

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XIII
n. 1

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA **per l'anno 2009**

*(Articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato
dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze
(TREMONTI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 24 settembre 2008
—————

INDICE

I. SINTESI	<i>Pag.</i>	5
II. ECONOMIA INTERNAZIONALE	»	7
II.1 Contesto internazionale	»	7
II.2 Sviluppi in Europa	»	9
II.3 Rischi della previsione	»	11
III. ECONOMIA ITALIANA	»	12
III.1 Evoluzione nel 2008	»	12
<i>Riquadro: Competitività dell'Italia nel contesto mondiale .</i>	»	22
III.2 Quadro macroeconomico 2009-2013	»	27
IV. FINANZA PUBBLICA	»	29
IV.1 Evoluzione nel 2008	»	29
IV.2 La manovra di bilancio per il prossimo triennio	»	32
IV.3 Quadro di finanza pubblica 2009-2013	»	35

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola I.1 Quadro sintetico aggiornato di Finanza pubblica	»	5
Tavola II.1 Quadro macroeconomico internazionale	»	9
Tavola II.2 Prezzi internazionali	»	9
Tavola III.1 Conto risorse e impieghi	»	14
Tavola III.2 Prezzi controllati nel paniere NIC	»	26
Tavola III.3 Quadro macroeconomico	»	28
Tavola IV.1 Conto della PA a legislazione vigente. Stime DPEF e RPP	»	30
Tavola IV.2 Effetti della Manovra di Bilancio per gli anni 2009-2011	»	32
Tavola IV.3 Effetti della Manovra di Bilancio per gli anni 2009-2011 (articolazione per settori)	»	34
Tavola IV.4 Indicatori di Finanza pubblica a legislazione vigente	»	36

Tavola IV.5	Variazione dell'indebitamento corretto per il ciclo e misure <i>una tantum</i>	Pag.	39
-------------	--	------	----

INDICE DELLE FIGURE

Figura II.1	Area Euro, PIL e componenti della spesa ..	»	11
Figura III.1	Contributi alla crescita del PIL	»	12
Figura III.2	Unità <i>standard</i> di lavoro	»	16
Figura III.3	Indicatori delle retribuzioni dell'intera economia	»	16
Figura III.4	Esportazioni per area geografica	»	18
Figura III.5	Saldi normalizzati dell'interscambio commerciale	»	19
Figura III.6	Tasso di cambio effettivo reale	»	20
Figura III.7	Quote di mercato	»	21
Figura III.8	Differenziali di inflazione per ripartizione geografica - Prezzi al consumo	»	23
Figura III.9	Prezzi al consumo nelle regioni italiane	»	24
Figura III.10	Materie prime in euro - Prezzi alla produzione - Prezzi al consumo	»	25
Figura IV.1	Saldi di Finanza pubblica a legislazione vigente	»	37
Figura IV.2	Spesa corrente primaria	»	37
Figura IV.3	Pressione fiscale	»	38
Figura IV.4	Saldo corretto per il ciclo e al netto delle <i>una tantum</i>	»	39
Figura IV.5	Variazione dell'indebitamento corretto per il ciclo e misure <i>una tantum</i>	»	39

I. SINTESI

Successivamente alla presentazione del DPEF 2009-2013 nel giugno scorso, il quadro economico internazionale si è deteriorato per l'acuirsi degli effetti della crisi finanziaria e per il persistere delle pressioni inflative indotte dai mercati rialzi registrati dai prodotti energetici e da quelli alimentari. L'area dell'euro ha sofferto inoltre dell'apprezzamento della valuta europea nella prima parte dell'anno.

La congiuntura italiana è risultata anch'essa indebolita in un contesto di elevata incertezza. Nel secondo trimestre 2008, il PIL ha registrato una riduzione, con una diminuzione anche dei consumi privati. In linea con i segnali provenienti dagli indicatori anticipatori, generalmente improntati alla flessione, è stata operata una revisione al ribasso delle stime di crescita rispetto a quelle indicate nel DPEF. La crescita del PIL è attesa allo 0,1 per cento nel 2008 e allo 0,5 per cento nel 2009, inferiore di 0,4 punti percentuali all'anno rispetto alle stime del giugno scorso. Anche il profilo di sviluppo atteso nel 2010-2011 risulta più debole (1 per cento contro l'1,2 per cento nel DPEF), riguadagnando a fine periodo i valori precedentemente stimati (1,5 per cento).

Nonostante il deterioramento della congiuntura economica, l'aggiornamento delle stime del conto delle Pubbliche Amministrazioni per il 2008-2013 conferma l'obiettivo di indebitamento netto al 2,5 per cento del PIL per il 2008, oltre che il perseguimento del sostanziale pareggio di bilancio entro il 2011, indicati nel DPEF.

TAVOLA I.1: QUADRO SINTETICO AGGIORNATO¹ DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
INDEBITAMENTO NETTO	(RPP 2009)	-2,5	-2,1	-1,2	-0,3	-0,1	0,0
	(DPEF 2009-2013)	-2,5	-2,0	-1,0	-0,1	0,0	0,1
INTERESSI	(RPP 2009)	5,1	5,1	5,1	5,0	4,9	4,8
	(DPEF 2009-2013)	5,0	5,1	5,0	5,0	4,9	4,9
SALDO CORRENTE NETTO INTERESSI	(RPP 2009)	6,2	6,6	7,2	7,5	7,6	7,6
	(DPEF 2009-2013)	6,2	6,7	7,4	7,8	7,8	7,8
SALDO PRIMARIO	(RPP 2009)	2,6	3,0	3,9	4,6	4,8	4,9
	(DPEF 2009-2013)	2,6	3,1	4,0	4,9	4,9	5,0
INDEBITAMENTO NETTO CORRETTO (2)	(RPP 2009)	-2,5	-1,8	-0,7	0,2	0,2	0,2
	(DPEF 2009-2013)	-2,3	-1,7	-0,6	0,3	0,2	0,2
DEBITO	(RPP 2009)	103,7	102,9	101,3	98,4	95,1	91,9
	(DPEF 2009-2013)	103,9	102,7	100,4	97,2	93,6	90,1
FABBISOGNO SETTORE STATALE	(RPP 2009)	-2,9	-1,4	-0,6	0,5	0,8	0,9
	(DPEF 2009-2013)	-2,9	-1,3	-0,4	0,7	1,0	1,1
FABBISOGNO SETTORE PUBBLICO	(RPP 2009)	-2,9	-1,8	-1,0	0,1	0,4	0,5
	(DPEF 2009-2013)	-2,8	-1,6	-0,8	0,4	0,7	0,7

1) I dati non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.

2) Per il ciclo e al netto delle *una-tantum*.

Per l'anno in corso, le stime aggiornate scontano una ricomposizione del conto delle Pubbliche Amministrazioni, che incorpora dal lato delle entrate gli effetti della minore crescita sul gettito tributario, in parte compensati da un aumento dei contributi sociali a seguito di una dinamica più positiva del previsto dei redditi da lavoro dipendente in alcuni comparti del settore privato. Per quanto concerne le spese, l'aumento degli oneri per interessi derivante dagli effetti delle turbolenze finanziarie è compensato da economie nella spesa.

Per gli anni successivi al 2008, l'effetto complessivo dei fattori di variazione richiamati determina un peggioramento dell'avanzo primario di 0,1 punti percentuali del PIL per il periodo 2009-2013, ad esclusione del 2011 quando il peggioramento risulta pari a 0,3 punti.

L'indebitamento cresce di 0,1 punti percentuali del PIL nel 2009, 0,2 punti nel 2010 e 2011, e 0,1 punti negli ultimi due anni considerati per effetto del diverso profilo della spesa per interessi.

Il debito pubblico in rapporto al PIL è previsto ridursi gradualmente attestandosi, come indicato nel DPEF, sotto il 100 per cento nel 2011 fino a raggiungere il 91,9 per cento nel 2013.

In termini strutturali, per il 2008 il saldo di bilancio peggiora di 0,2 punti percentuali rispetto al DPEF per effetto del minor *output gap* e delle maggiori misure *una tantum*. Il percorso di risanamento riprende dal 2009, in linea con le regole europee circa l'aggiustamento strutturale annuo. Dopo il temporaneo deterioramento del 2008, il deficit strutturale corretto per il ciclo e al netto delle misure *una tantum* risulta in progressivo ridimensionamento. Nel quadriennio 2008-2011, la correzione complessiva ammonta a oltre due punti percentuali assicurando la convergenza verso l'obiettivo di medio termine del bilancio in pareggio.

II ECONOMIA INTERNAZIONALE

II.1 CONTESTO INTERNAZIONALE

Nel corso del 2008 il quadro economico internazionale si è deteriorato per l'accentuarsi degli effetti della crisi finanziaria e per la forte crescita dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari.

A un anno di distanza la crisi del sistema finanziario non accenna a ridursi, coinvolgendo anche importanti istituti di credito e assicurativi a livello internazionale. Le autorità monetarie delle principali aree economiche hanno garantito massicce iniezioni di liquidità al fine di stabilizzare i mercati in modo coordinato. A livello globale il settore bancario ha registrato pesanti perdite e, in risposta, significative operazioni di ricapitalizzazione.

Nei primi otto mesi del 2008, il prezzo del petrolio ha continuato a crescere raggiungendo, all'inizio di luglio, il massimo storico di 145 dollari al barile, per poi scendere a circa 86 dollari a metà settembre. L'Agenzia internazionale per l'energia (AIE) ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita della domanda mondiale, stimando che sarà pari a 86,8 milioni di barili al giorno per il 2008 e crescerà dell'1,0 per cento nel 2009. L'incertezza sull'evoluzione futura dei corsi del greggio rimane molto elevata.

Dall'inizio dell'anno l'euro si è apprezzato rispetto alle principali valute, raggiungendo rispetto al dollaro il massimo di 1,59 nel luglio scorso, per poi indebolirsi notevolmente attorno a quota 1,40 nel mese di settembre. Il cambio effettivo reale dell'euro si è rafforzato di circa il 35 per cento dai minimi dell'ottobre 2000 all'agosto scorso.

Tenendo conto di questi elementi ed in linea con i principali previsori internazionali, si prevede una crescita mondiale del 3,7 per cento per l'anno in corso, inferiore di un punto percentuale rispetto al 2007, e del 3,4 per cento per il 2009. Nei quattro anni successivi, è previsto un incremento medio del 4,1 per cento. Il commercio mondiale è stimato aumentare in media del 5,2 per cento nel periodo 2008-2009, in rallentamento di due punti percentuali rispetto al 2007. Nei rimanenti anni dell'arco previsivo, il commercio mondiale dovrebbe crescere a un tasso medio del 7,2 per cento. Con un'ipotesi 'tecnica' di invarianza di prezzo rispetto alle due settimane precedenti la chiusura di questo rapporto, il prezzo del petrolio si attesterebbe attorno a 109 dollari al barile nella media del 2008, con una riduzione negli anni successivi. Dal 2009, si stima che la moneta unica europea assuma un valore medio di 1,43 rispetto al dollaro.

Negli Stati Uniti, la crescita del PIL è stata dello 0,8 per cento nel secondo trimestre rispetto al periodo precedente, superiore di 0,6 punti percentuali a quella del primo trimestre grazie a un maggior contributo delle esportazioni, della spesa pubblica e dei consumi privati, questi ultimi sostenuti dalle misure fiscali introdotte nella primavera del 2008. Nella seconda parte dell'anno, il mancato sostegno del pacchetto fiscale potrebbe influire sul reddito disponibile delle famiglie, contribuendo a deprimere i consumi privati. Gli investimenti residenziali hanno continuato a ridursi, sebbene in misura minore rispetto ai tre mesi precedenti.

Nel mercato del lavoro continua la contrazione dei nuovi posti di lavoro, iniziata verso la fine del 2007. L'inflazione al consumo è progressivamente aumentata nel corso dell'anno, superando il 5 per cento. Questo risultato è dovuto principalmente al rincaro dei prodotti energetici. Infatti, l'inflazione al netto della componente energetica è risultata pari a circa la metà di quella totale.

Il perdurare della crisi finanziaria ha contribuito a far ridurre ripetutamente il tasso di riferimento alla *Federal Reserve* dal 4,25 all'inizio dell'anno al 2,0 per cento. Inoltre, l'autorità monetaria ha garantito abbondante liquidità nel tentativo di ristabilire condizioni ordinate sui mercati finanziari.

La crescita dell'economia statunitense è prevista in ulteriore indebolimento nella seconda parte dell'anno, con un rischio non trascurabile di recessione, a causa del perdurare delle tensioni finanziarie, del debole andamento dei consumi e del rallentamento della domanda estera. Nel 2008 il PIL è stimato crescere dell'1,5 per cento, inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Anche nel 2009 la crescita dovrebbe rallentare ulteriormente, per poi riprendere negli anni 2009-2013 a un tasso medio di crescita del 2,0 per cento.

Il Giappone ha registrato una contrazione del PIL nel secondo trimestre pari allo 0,6 per cento sul periodo precedente, dopo un primo trimestre robusto (0,8 per cento), per la flessione della domanda interna ed estera. Inoltre, anche gli investimenti residenziali hanno subito una forte diminuzione. L'inflazione al consumo è ritornata positiva dalla fine del 2007, raggiungendo il 2,3 per cento a luglio. Anche nell'ultima riunione del 18 settembre la Banca del Giappone ha mantenuto invariato il tasso di *policy* allo 0,5 per cento. Nel 2008 e nel 2009 si prevede una crescita media del PIL giapponese dell'1,0 per cento, e un aumento medio dell'1,6 per cento nei quattro anni successivi.

Le economie emergenti asiatiche hanno mostrato alcuni segnali di rallentamento, in conseguenza di un quadro globale meno positivo. Tuttavia, le esportazioni dell'area sono rimaste robuste e la domanda interna ha trainato la crescita, nonostante l'aumento dell'inflazione abbia ridotto la capacità d'acquisto delle famiglie.

In Cina la crescita del PIL ha subito una lieve moderazione al 10,1 per cento nel secondo trimestre, 0,5 punti percentuali in meno rispetto alla prestazione dei primi tre mesi del 2008. La crescita delle esportazioni è stata meno sostenuta nei primi sette mesi del 2008 rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni hanno accelerato. L'inflazione è scesa attorno al 4,3 per cento ad agosto, dall'8,7 per cento di febbraio.

L'economia indiana continua a registrare una crescita vivace pari al 7,9 per cento nel secondo trimestre dell'anno, anche se l'inflazione è cresciuta molto nei mesi più recenti.

Per l'area asiatica le previsioni di crescita restano elevate, anche se in moderazione rispetto agli anni precedenti. Secondo i principali osservatori internazionali l'espansione dei paesi emergenti dell'Asia dovrebbe essere di circa l'8 per cento nel periodo 2008-2009. La stima per la Cina è pari al 10 per cento nel 2008 (quasi 2 punti percentuali in meno rispetto al 2007), e del 9,3 per cento nell'anno successivo. L'India dovrebbe crescere del 7,8 per cento nell'anno in corso e del 7,2 per cento nel 2009.

TAVOLA II.1: QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE (variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PIL								
Paesi industrializzati	3,0	2,7	1,7	1,3	2,1	2,3	2,5	2,5
Stati Uniti	2,9	2,2	1,5	0,8	2,0	2,3	2,4	2,4
Giappone	2,4	2,1	1,0	0,9	1,3	1,5	1,7	1,7
UEM	2,7	2,6	1,4	1,1	1,7	1,9	2,1	2,1
Francia	2,0	1,9	1,0	0,9	1,8	2,1	2,4	2,4
Germania	2,9	2,5	1,8	1,0	1,4	1,4	1,4	1,5
Regno Unito	2,9	3,1	1,1	0,9	2,6	2,6	2,8	2,8
Spagna	3,9	3,8	1,4	0,9	3,0	3,3	3,4	3,4
Mondo escluso UE	5,4	5,2	4,3	4,0	4,4	4,6	4,7	4,7
Mondo	4,9	4,7	3,7	3,4	3,9	4,1	4,2	4,2
Commercio mondiale	9,3	7,2	5,2	5,1	7,0	7,2	7,2	7,2

Fonte: Elaborazione su dati IMF, OCSE, UE.

TAVOLA II.2: PREZZI INTERNAZIONALI (variazioni percentuali)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Petrolio (Brent FOB dollari/barile)	65,1	72,5	109,0	101,0	101,0	101,0	101,0	101,0
Materie prime non energetiche	16,5	25,7	23,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Manufatti	4,8	6,7	9,5	2,0	1,5	1,5	1,5	1,5

Fonte: Elaborazione su dati IMF, OCSE, UE.

II.2 SVILUPPI IN EUROPA

Dopo un'ancor robusta prestazione nel primo trimestre del 2008, nel secondo l'andamento economico dell'area dell'euro ha risentito oltre il previsto dell'indebolimento del contesto internazionale. Le turbolenze che hanno caratterizzato i mercati finanziari e immobiliari si sono tradotte in un inasprimento delle condizioni del credito bancario e un marcato rallentamento nella crescita della domanda interna. I rincari delle *commodity*, e in particolar modo dei prodotti energetici e di quelli alimentari, hanno sospinto l'inflazione su valori storicamente elevati. Nel luglio scorso, la Banca Centrale Europea ha aumentato il tasso di politica monetaria di 25 punti base al 4,25 per cento. I massimi registrati dalla moneta unica nei confronti del dollaro fino all'estate scorsa non hanno agevolato la domanda estera, mentre le incertezze del quadro economico e il minor reddito disponibile dei consumatori hanno indebolito la domanda interna.

Nel primo trimestre 2008, alcuni effetti transitori hanno spinto la crescita dell'area dell'euro oltre le attese, con un incremento del PIL dello 0,7 per cento rispetto al periodo precedente. Tuttavia, nel secondo trimestre il PIL dell'area dell'euro ha registrato una riduzione dello 0,2 per cento rispetto al periodo precedente. Ad eccezione della spesa per consumi della PA, in aumento dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente, tutte le componenti della domanda aggregata hanno registrato una flessione. Particolarmente

pronunciato è stato l'indebolimento della domanda interna, con gli investimenti fissi lordi in riduzione dell'1,2 per cento e i consumi delle famiglie dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente. Anche le esportazioni sono diminuite dello 0,4 per cento, per un affievolimento della domanda mondiale e il rafforzamento dell'euro. Una pari riduzione è stata registrata dalle importazioni.

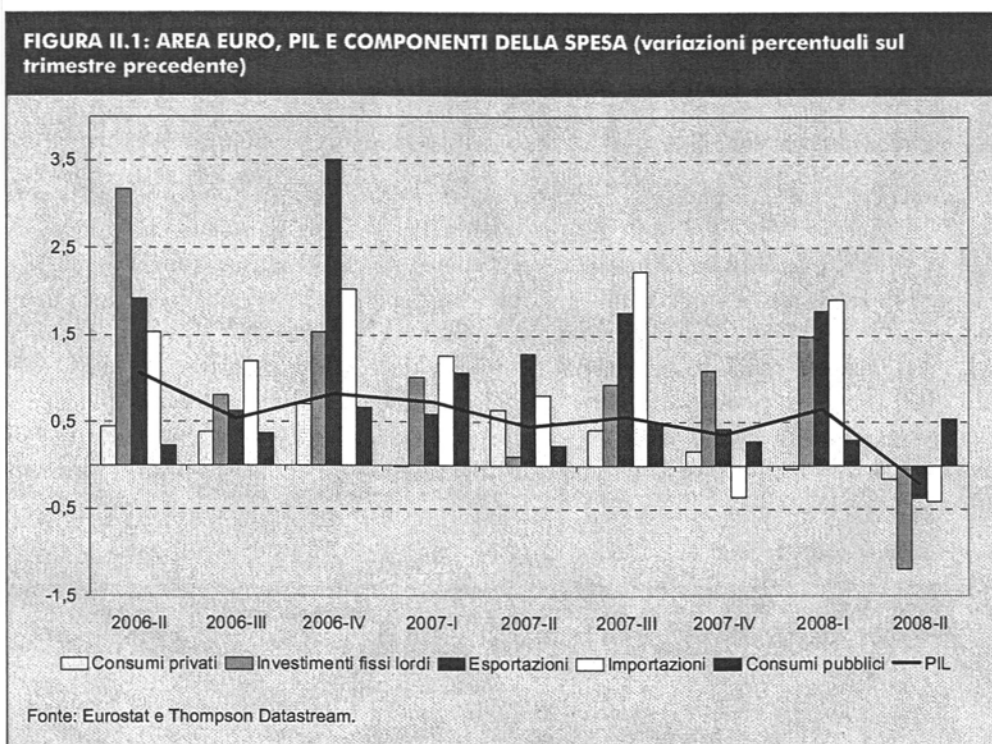
Nel secondo trimestre dell'anno, la produzione industriale ha registrato il peggiore risultato degli ultimi cinque anni, con una diminuzione dello 0,8 per cento rispetto al periodo precedente, dopo un aumento dello 0,2 nel primo trimestre. Il grado di utilizzo degli impianti ha continuato a ridursi, sebbene sia ancora superiore alla media storica. Gli indicatori di fiducia delle imprese elaborati dalla Commissione Europea prospettano una fase di debolezza per la seconda parte dell'anno, essendosi attestati a fine estate sui valori minimi degli ultimi anni in molti settori economici, e in particolare nell'industria.

Anche il mercato del lavoro dell'area dell'euro ha mostrato segni di indebolimento. Nel secondo trimestre 2008 la crescita occupazionale ha subito una nuova moderazione (0,2 per cento rispetto al periodo precedente, 1,2 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2007) mentre ad aprile il tasso di disoccupazione ha registrato un marginale aumento al 7,3 per cento, stabilizzandosi poi nei successivi tre mesi.

Nei primi otto mesi del 2008 l'inflazione nell'area dell'euro si è attestata su valori storicamente elevati, registrando un picco del 4,0 per cento a luglio, per poi ripiegare al 3,8 per cento in agosto. Anche l'inflazione di fondo è risultata in crescita, dal 2,1 per cento della seconda parte del 2007 al 2,5 nel primo semestre del 2008. La componente più dinamica è stata quella dei beni alimentari prodotti, il cui tasso di inflazione ha raggiunto il 7,2 per cento nel luglio scorso dall'1,9 per cento di un anno prima.

Il cambio dell'euro sembra aver invertito la lunga fase di apprezzamento nei confronti del dollaro culminata nel luglio scorso con un massimo storico di 1,59. Durante il mese di settembre è sceso sotto quota 1,40. L'attuale debolezza della moneta unica contribuirà a sostenere la crescita dell'area dell'euro tramite il canale estero, o quantomeno a limitare l'impatto negativo dovuto all'apprezzamento precedente.

Le più importanti istituzioni internazionali stimano per il 2008 una crescita del PIL per l'area dell'euro dell'1,4 per cento, in ribasso di circa 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni di primavera, a causa di un andamento sostanzialmente piatto nel secondo semestre dell'anno. Per il 2009 le previsioni indicano una crescita del PIL dell'area dell'euro dell'1,1 per cento, anch'essa in ribasso rispetto alle stime precedenti. Nel quadriennio successivo la crescita media si attesterebbe all'1,9 per cento, stabile rispetto alle previsioni precedenti.



II.3 RISCHI DELLA PREVISIONE

Le incertezze sull'evoluzione dell'economia internazionale provengono in primo luogo dalla constatazione che a un anno di distanza dall'inizio della crisi innescata dai mutui *sub-prime* negli Stati Uniti non si intravede ancora la fine delle turbolenze. Nel suo complesso, il sistema finanziario ha continuato a registrare perdite significative e importanti istituzioni sono state coinvolte nella crisi, nonostante il pronto intervento delle banche centrali dei paesi più industrializzati che hanno garantito abbondante liquidità al sistema in modo coordinato.

Il ciclo dell'economia statunitense, rivelatosi più robusto delle attese nel primo semestre 2008, potrebbe indebolirsi più del previsto nei prossimi trimestri per il rallentamento delle principali componenti della domanda, interna ed estera. Inoltre, la correzione del mercato immobiliare, in atto da dieci trimestri consecutivi negli Stati Uniti, ed estesi al mercato europeo e in particolar modo alla Spagna, al Regno Unito e all'Irlanda, potrebbe rivelarsi più significativa delle attese.

Infine, nonostante la recente fase di moderazione nei prezzi delle *commodity*, permane il rischio di possibili nuovi rincari per i potenziali sbilanci prospettici tra domanda ed offerta di energia e per l'operare di fattori climatici e geopolitici avversi.

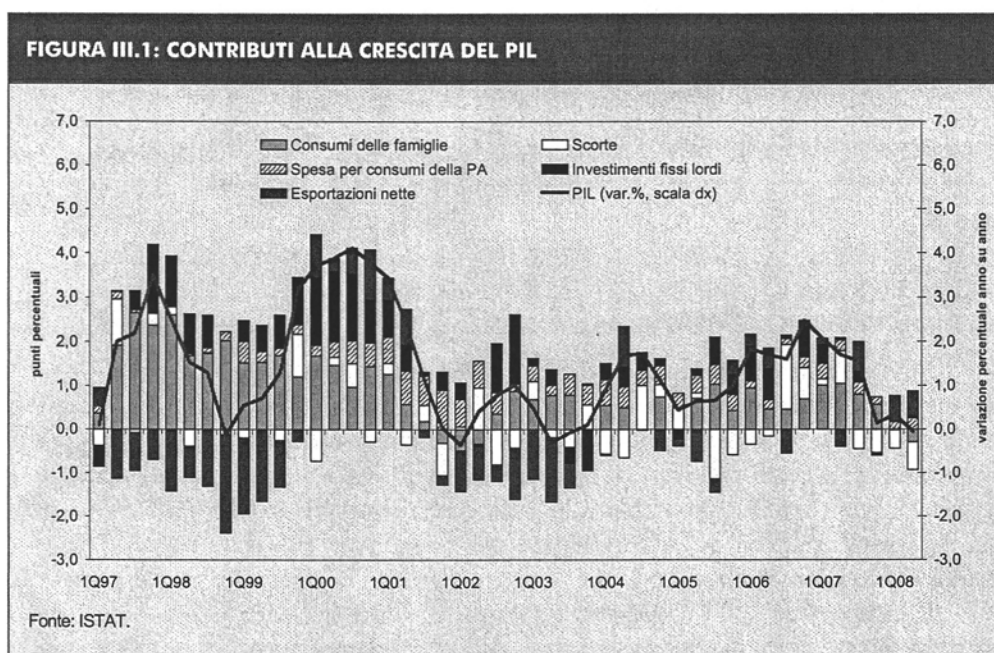
In generale, la congiuntura economica internazionale rimane caratterizzata da un elevato grado di incertezza.

III. ECONOMIA ITALIANA

III.1 EVOLUZIONE NEL 2008

Già nel secondo trimestre il prodotto interno lordo ha registrato una riduzione pari allo 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente. La flessione è risultata più marcata di quanto previsto sulla base dei segnali provenienti dagli indicatori congiunturali. La contrazione è avvenuta contestualmente anche nell'area dell'euro (-0,2 per cento) e, in particolare, in Germania (-0,5 per cento) e in Francia (-0,3 per cento).

In Italia, nel secondo trimestre il contributo delle scorte è ritornato positivo (0,2 punti percentuali) rispetto al trimestre precedente mentre la domanda estera netta e la spesa delle famiglie hanno sottratto rispettivamente 0,3 e 0,2 punti percentuali. Gli investimenti fissi lordi hanno fornito un contributo nullo; la spesa della PA ha contribuito per 0,1 punti percentuali.



Nel secondo trimestre la domanda interna ha continuato ad essere stagnante. I consumi delle famiglie si sono ridotti dello 0,3 per cento rispetto al primo trimestre. Sulle decisioni di spesa delle famiglie hanno influito sia l'incremento sostenuto dei prezzi al consumo, in particolare dei prodotti energetici e di quelli alimentari, sia il calo del clima di fiducia. La spesa per consumi di beni durevoli è risultata molto debole. Con riferimento al turismo, la spesa all'estero dei residenti ha mostrato un incremento, mentre continua a ridursi quella in Italia da parte dei non residenti.

Gli investimenti in costruzioni si sono ridotti dello 0,9 per cento nel secondo trimestre, così come la produzione nel settore (-2,7 per cento rispetto al trimestre

precedente). Entrambi i risultati sono riconducibili alla riduzione sia della domanda sia della profittabilità delle costruzioni. Secondo alcune fonti, nel primo semestre 2008 le compravendite sono diminuite di quasi il 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007. I prezzi delle case, inoltre, avrebbero mostrato nei primi sei mesi del 2008 una riduzione rispetto allo stesso periodo del 2007, mostrando una reattività al calo della domanda superiore alle attese. Sembra plausibile ipotizzare una modesta flessione nei prezzi delle abitazioni nell'anno in corso.

Il calo della domanda di abitazioni è confermato, inoltre, dall'andamento della concessione di prestiti alle famiglie per l'acquisto della casa. Dopo anni di forte crescita, a luglio i mutui alle famiglie hanno registrato una riduzione (-0,2 per cento) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Gli investimenti in macchinari hanno mostrato una debole ripresa congiunturale, legata anche alla componente in mezzi di trasporto, generalmente più volatile, che è aumentata dell'1,5 per cento rispetto al trimestre precedente. Tuttavia le indicazioni provenienti dal grado di utilizzo degli impianti e dal continuo deterioramento dei saldi finanziari delle imprese non sono favorevoli, così come avvalorato anche dalla debolezza della domanda attesa. Effetti negativi sugli investimenti potrebbero provenire anche dalla restrizione del credito che, in base all'indagine sul credito bancario della Banca d'Italia, nel secondo trimestre 2008 ha colpito in misura principale le imprese, soprattutto quelle medio-grandi e i prestiti a lungo termine.

Nel secondo trimestre, le esportazioni si sono contratte dello 0,7 per cento, risentendo sia della decelerazione della domanda estera, in particolare di quella europea, sia dell'apprezzamento dell'euro. Le importazioni a seguito del calo della domanda si sono ridotte per il secondo trimestre consecutivo rispetto al trimestre corrispondente.

Riguardo ai prezzi, il deflatore delle importazioni è aumentato del 5,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sospinto dai rincari registrati nelle materie prime energetiche e non energetiche. Il deflatore dei consumi, risentendo delle pressioni inflazionistiche esterne ha avuto un incremento pari al 4,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Le prospettive per l'economia italiana nella seconda parte dell'anno risultano incerte e con rischi concentrati al ribasso. La produzione industriale, in flessione dall'ultimo trimestre del 2007, ha continuato a ridursi a luglio (-1,1 per cento rispetto al mese precedente), soprattutto per i beni di consumo non durevoli. Inoltre, i consumi privati in base all'indice in termini reali elaborato da Confcommercio sono cresciuti a luglio solo marginalmente rispetto a giugno (0,2 per cento), registrando invece una variazione negativa rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-1,0 per cento). Sebbene rimangano su livelli storicamente bassi, gli indicatori di fiducia dei consumatori e delle imprese operanti nel commercio e nei servizi hanno mostrato ad agosto dei segnali di recupero rispetto a luglio. La fiducia delle imprese manifatturiere, viceversa, è risultata stabile ad agosto e continua a permanere sui livelli minimi registrati nel 2001.

Tenuto conto di tali considerazioni, si prevede una crescita solo lievemente positiva per il 2008 pari allo 0,1 per cento, inferiore allo 0,5 per cento indicato a giugno nel DPEF 2009-2013.

Nel 2008, la domanda interna risulterebbe molto debole. I consumi registrerebbero una riduzione, seppur lieve (-0,3 per cento) anche per effetto della compressione del potere d'acquisto legata ai recenti rincari dei prezzi.

Gli investimenti fissi risulterebbero stagnanti, per effetto del calo degli investimenti in costruzioni (-0,5 per cento). Quelli in macchinari risulterebbero, invece, in lieve recupero rispetto al 2007 (0,3 per cento).

Con riferimento alla domanda estera, le esportazioni in volume registrerebbero una battuta d'arresto rispetto all'anno precedente (0,7 per cento) per effetto del rallentamento del commercio mondiale.

TAVOLA III.1: CONTO RISORSE E IMPIEGHI (variazioni percentuali, valori concatenati, anno base 2000)

	2005	2006	2007	2008
PIL	0,6	1,8	1,5	0,1
Importazioni di beni e servizi	2,2	5,9	4,4	-0,8
TOTALE RISORSE	0,9	2,7	2,1	0,0
Consumi finali nazionali	1,2	1,0	1,4	-0,1
Spesa delle famiglie residenti	0,9	1,1	1,4	-0,3
Spesa della P.A. e delle I.S.P.	1,9	0,9	1,3	0,8
Investimenti fissi lordi	0,7	2,5	1,2	-0,1
macchinari, attrezzature e vari	0,9	3,5	0,2	0,3
costruzioni	0,5	1,5	2,2	-0,5
Variazione delle scorte*	-0,2	0,5	0,0	-0,1
DOMANDA NAZIONALE	0,8	1,8	1,3	-0,2
Esportazioni di beni e servizi	1,0	6,2	5,0	0,7
TOTALE IMPIEGHI	0,9	2,7	2,1	0,0

*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

A seguito della riduzione della domanda e tenuto conto dei risultati della prima metà dell'anno, le importazioni risulterebbero in calo dello 0,8 per cento. I prezzi delle importazioni aumenterebbero del 5,7 per cento per effetto dei rialzi delle materie prime.

Il saldo merci in percentuale del PIL risulterebbe in *surplus* (0,2 per cento). Il *deficit* corrente della bilancia dei pagamenti si attesterebbe a 2,4 in percentuale del PIL in linea con lo scorso anno.

Con riferimento alla composizione del valore aggiunto, l'industria in senso stretto registrerebbe la riduzione più marcata (-1,4 per cento) seguita dal settore delle costruzioni (-0,3 per cento). Nei servizi privati si registrerebbe un forte rallentamento rispetto alla media del biennio precedente: 0,7 per cento contro il 2,3 per cento.

Il mercato del lavoro si mostrerebbe ancora solido. L'occupazione, misurata in termini di unità *standard* di lavoro, crescerebbe dello 0,9 per cento nel 2008. La stima tiene conto dei risultati dei primi due trimestri che mostrano una crescita sostenuta degli occupati, a dispetto del rallentamento ciclico.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi rispetto al 2007, attestandosi al 6,0 per cento, tenuto conto di una modesta crescita dell'offerta di lavoro rispetto al risultato del primo trimestre 2008.

Le retribuzioni lorde per dipendente crescerebbero del 4,0 per cento, in sensibile rialzo rispetto al 2007, per effetto dei rinnovi contrattuali avvenuti sia nel settore pubblico che in quello privato. La dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto è prevista in

accelerazione (4,7 per cento), seppur temporaneamente. L'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, risulterebbe quindi anch'essa in sensibile aumento (3,7 per cento).

Mercato del lavoro

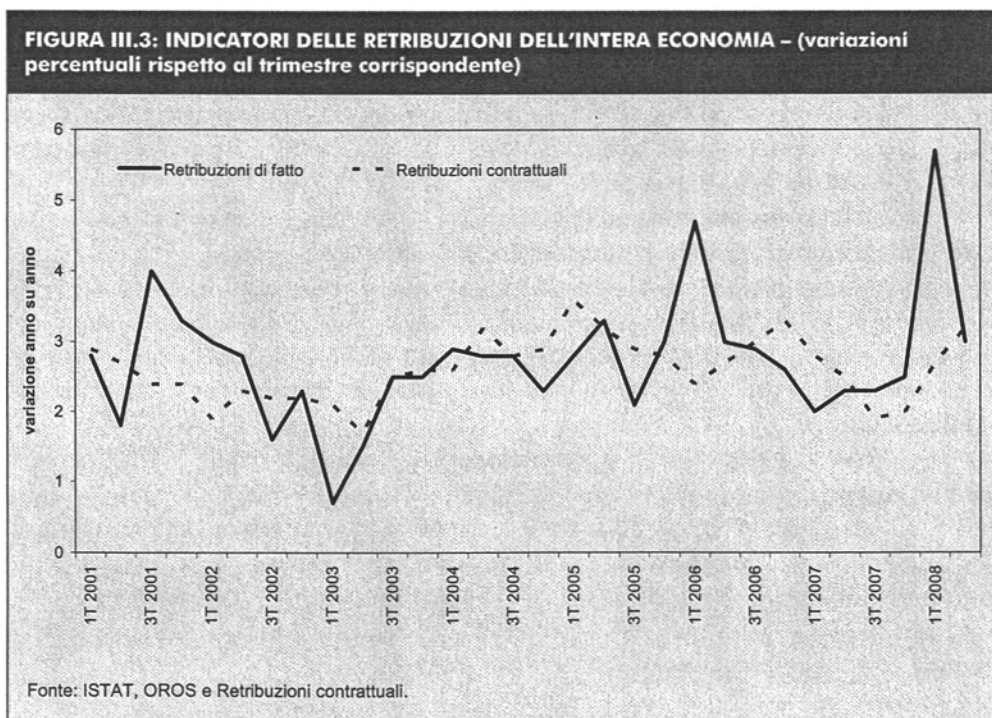
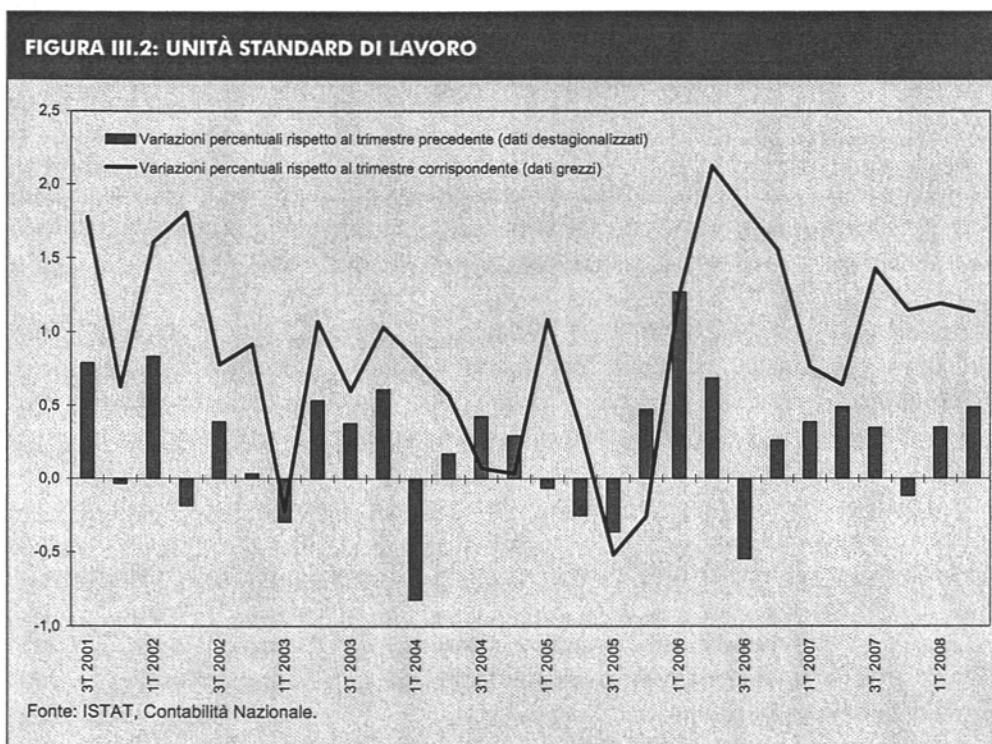
Il mercato del lavoro mostra segnali contrastanti nella prima parte del 2008. L'occupazione mantiene una certa vitalità nel complesso dei settori, con un aumento su base annua dell'1,1 per cento nel secondo trimestre del 2008. Tale andamento è largamente sostenuto dal settore dei servizi, con una crescita pari al 2,4 per cento rispetto al trimestre corrispondente del 2007 a fronte di una riduzione nel settore industriale pari a un punto percentuale. Al netto dei fattori stagionali, l'occupazione nell'insieme dell'economia ha registrato una crescita dello 0,5 per cento nel secondo trimestre 2008 rispetto al primo, con il contributo sia dei servizi (0,8 per cento) sia dell'industria (0,5 per cento).

L'indagine sulle forze di lavoro mostra che il tasso di disoccupazione non destagionalizzato è salito al 7,1 per cento, sette decimi di punto al di sopra del valore del periodo corrispondente nel 2007. Nel Mezzogiorno la crescita è più accentuata (circa 1,5 punti percentuali) e ha coinvolto sia gli uomini sia, in misura maggiore, le donne, i cui tassi di disoccupazione sono saliti rispettivamente al 10,5 e al 17,4 per cento. Rispetto al quarto trimestre 2007 e al netto degli effetti stagionali, il tasso di disoccupazione è salito di tre decimi di punto posizionandosi al 6,5 per cento.

Nel primo trimestre 2008, l'offerta di lavoro risulta in aumento (0,4 per cento destagionalizzato) rispetto al quarto trimestre 2007. Su base annua, l'offerta di lavoro ha registrato un incremento del 2,2 per cento, che sintetizza un aumento dell'1,1 per cento della componente maschile e del 3,8 per cento della componente femminile. A livello territoriale è invece il Centro ad aver registrato l'aumento più consistente su base annua, con il 4,4 per cento contro l'1,6 del Nord e l'1,5 per cento del Mezzogiorno. Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) si è posizionato al 62,8 per cento, cioè nove decimi di punto in più rispetto a un anno prima.

Per quanto concerne l'andamento salariale, l'indice sulle retribuzioni contrattuali orarie evidenzia un incremento relativamente elevato pari al 4,3 per cento su base annua a luglio 2008. Tale aumento consolida la tendenza al rialzo registratasi nel corso del 2008, dopo due anni di relativa moderazione dovuti anche ai ritardi nei rinnovi contrattuali. A tal riguardo, a luglio 2008 la quota di contratti in attesa di rinnovo è scesa al 30,3 per cento dei contratti osservati e riguarda prevalentemente le attività dell'intera Pubblica Amministrazione.

Secondo l'indagine OROS (Occupazione, Retribuzioni e Oneri Sociali), dopo il marcato incremento nei primi tre mesi dell'anno, l'andamento delle retribuzioni di fatto registra un rallentamento nel secondo trimestre 2008. Il tasso di crescita tendenziale nella media del complesso dell'industria e dei servizi si riduce al 3,0 per cento. Il rallentamento è largamente dovuto al settore dei servizi, il cui tasso di crescita delle retribuzioni per unità di lavoro *standard* è stato pari all'1,9 per cento nel secondo trimestre 2008 rispetto al trimestre corrispondente, contro il 4,1 per cento dell'industria.



Scambi con l'estero

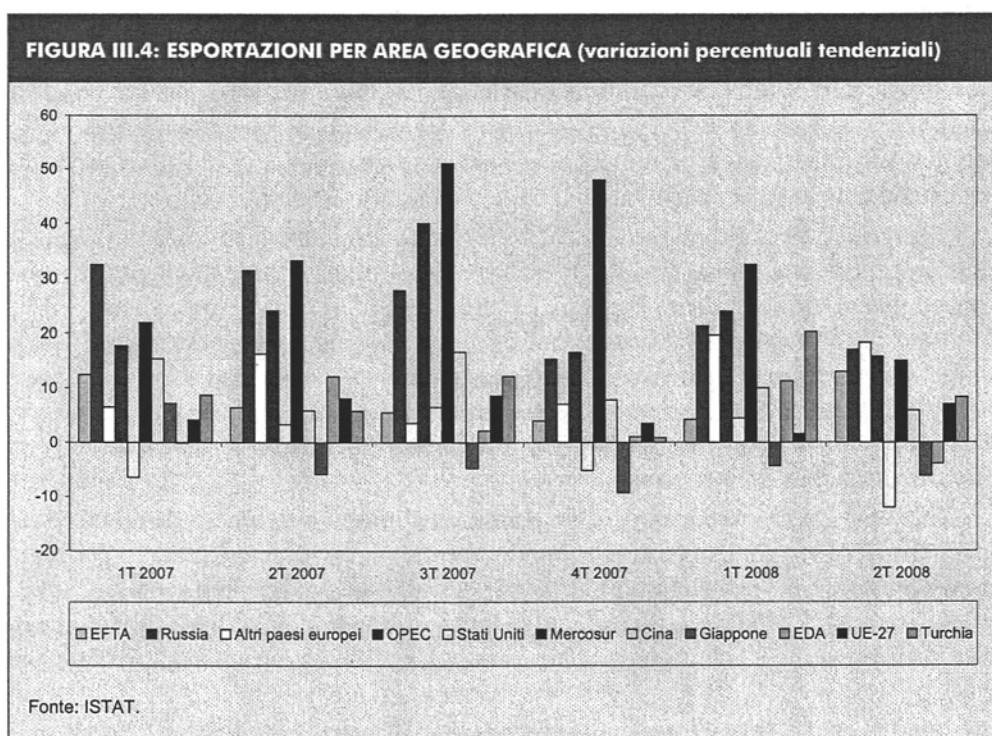
Dall'estate del 2007 il quadro internazionale ha subito un deterioramento a causa del protrarsi degli effetti della crisi finanziaria e, nonostante la recente correzione, degli elevati prezzi delle materie prime e del rafforzamento dell'euro sul dollaro. Questo ha determinato un contesto meno favorevole per le imprese esportatrici italiane.

Tuttavia, nel primo semestre del 2008 gli scambi commerciali cif-fob nel complesso hanno mostrato una buona capacità di tenuta. Le esportazioni e le importazioni sono cresciute di circa il 6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche dal punto di vista geografico, le relazioni commerciali sono state positive: con i paesi europei si sono registrati aumenti delle esportazioni del 4,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, mentre le importazioni hanno superato di poco l'uno per cento. Con i tradizionali paesi *partner*, come Francia e Germania, le esportazioni sono incrementate di oltre il 5 per cento.

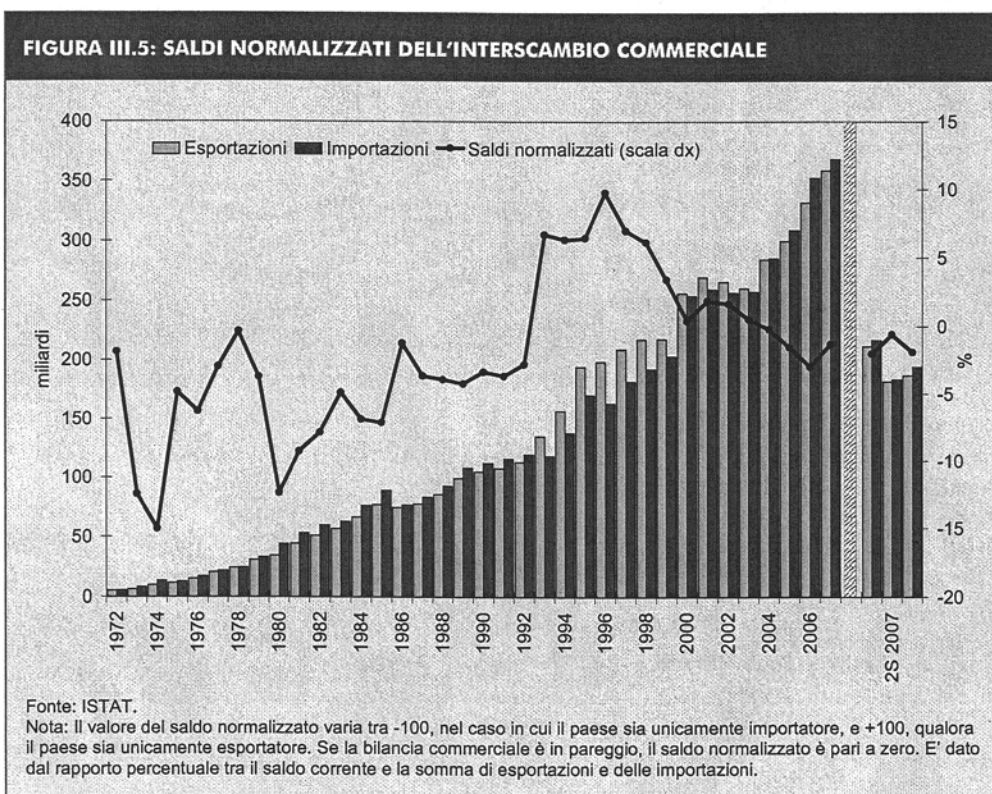
Verso i paesi extra-europei, gli scambi nei primi sette mesi dell'anno sono aumentati in misura più significativa: le importazioni sono cresciute quasi del 13 per cento e le esportazioni del 9 per cento. I principali destinatari delle esportazioni sono stati i paesi del Mercosur, dell'OPEC e la Russia con incrementi superiori al 20 per cento. Soltanto verso il Giappone e gli Stati Uniti continua la riduzione delle esportazioni (di circa il 5 per cento).

Dal punto di vista settoriale, la maggior parte dei comparti tradizionali del *Made in Italy* ha mostrato, nei primi due trimestri del 2008, una *performance* positiva, anche se leggermente inferiore a quella dello stesso periodo del 2007. I settori che hanno registrato una crescita maggiore sono stati i prodotti alimentari trasformati, le macchine e gli apparecchi meccanici e i mezzi di trasporto.

Nei primi sei mesi dell'anno, il saldo commerciale nel complesso è stato negativo per 7,2 miliardi, in linea con quello dell'anno precedente, mentre con i paesi europei il saldo è stato positivo per circa 5,6 miliardi, in marcato aumento rispetto allo stesso periodo del 2007. Nei primi sette mesi del 2008, la bilancia commerciale verso i paesi extra-europei ha mostrato un peggioramento di 4,3 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno passato (da 10,1 miliardi a 14,4 miliardi).

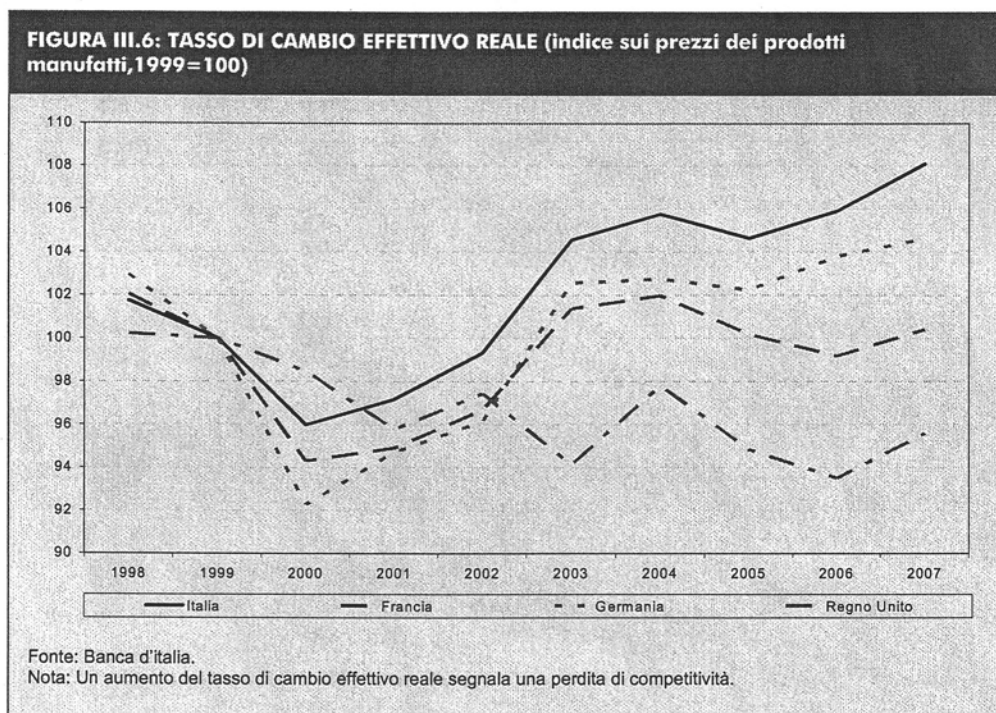


Nel primo semestre del 2008, il saldo normalizzato è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al periodo corrispondente del 2007, nonostante l'incremento delle importazioni energetiche. Nel complesso del 2007, tuttavia, il saldo normalizzato aveva registrato un miglioramento rispetto all'anno precedente.

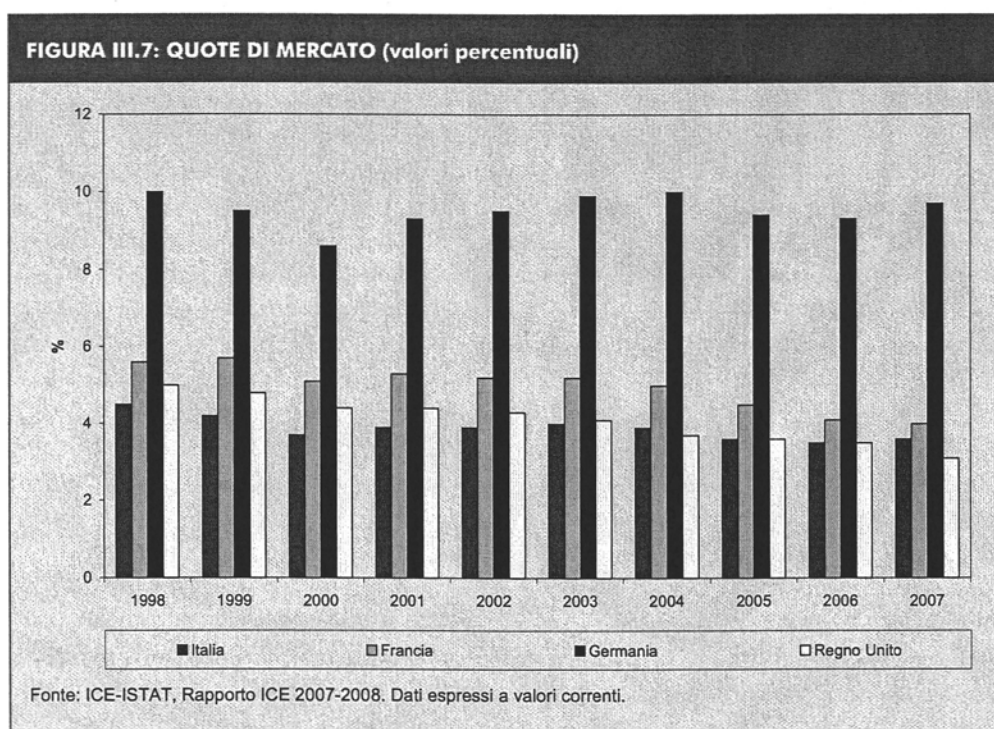


I dati più recenti hanno evidenziato qualche incertezza. A giugno le esportazioni nel complesso hanno mostrato una contrazione di circa il 4 per cento rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono cresciute lievemente (0,6 per cento). Verso i paesi dell'Unione Europea si è determinata una flessione del 3,6 per cento delle esportazioni e di circa l'8 per cento delle importazioni, appesantite dalla debole prestazione dell'economia dell'UE, inferiore alle aspettative nel secondo trimestre dell'anno. Al contrario, verso i paesi extra-europei le esportazioni e le importazioni a luglio sono aumentate rispettivamente del 9,0 per cento e del 12,6 per cento.

La capacità competitiva delle imprese se misurata con indici di tasso di cambio effettivo reale, mostra un peggioramento più marcato per l'Italia rispetto agli altri principali paesi europei nel corso degli ultimi anni.



Confrontando l'andamento delle quote di mercato a valori correnti dal 1998, tra i maggiori paesi europei il Regno Unito e la Francia hanno subito una flessione vicina ai due punti percentuali e l'Italia di 0,9 punti (seppure con un marginale miglioramento nel 2007), mentre la Germania ha mantenuto sostanzialmente invariata la propria quota di mercato a fronte di un fisiologico forte avanzamento della quota di alcune economie emergenti.



Recenti studi hanno tuttavia sottolineato che le imprese esportatrici, rispetto a quelle operanti solo sul mercato interno, raggiungono un livello di produttività più elevato, presentano maggiore capacità di introdurre nuove produzioni e di sostituire o eliminare quelle meno efficaci in termini di vendite e una migliore allocazione interna delle risorse. Infatti, gli indicatori di competitività di prezzo mostrano un andamento significativamente più favorevole per il settore manifatturiero e per quello delle imprese esportatrici.

Inoltre, altri fattori non di prezzo hanno apparentemente contribuito a mantenere i prodotti italiani competitivi nei mercati internazionali. Al netto della componente energetica, la bilancia commerciale italiana non ha registrato peggioramenti negli ultimi anni, e addirittura ha mostrato un miglioramento nel 2007. A conferma di questo andamento, alcuni indicatori di *performance* del commercio internazionale, come ad esempio il *trade performance index* dell'UNCTAD/WTO, mostrano una elevata competitività del sistema produttivo italiano nei mercati mondiali.

COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA NEL CONTESTO MONDIALE

Secondo il Trade Performance Index (TPI) elaborato dall'International Trade Center dell'UNCTAD/WTO¹ e riferito ai dati del 2006, l'Italia occupa la seconda posizione in termini di competitività, dopo la Germania, su 14 settori del commercio mondiale².

Nella graduatoria, l'Italia è il paese più competitivo in tre settori (tessile, abbigliamento, cuoio-pelletteria-calzature); è in seconda posizione in quattro comparti (meccanica non elettronica, meccanica elettrica e elettrodomestici, prodotti manifatturieri di base e prodotti miscelanei); in sesta posizione nel settore degli alimenti trasformati che comprendono anche la produzione di vini. Il Paese assume, inoltre, un peso rilevante sul mercato europeo nell'esportazione dei mobili; tuttavia la buona prestazione del settore non emerge nella classifica per motivi di aggregazione statistica dell'indice.

Il TPI mostra la capacità del sistema produttivo italiano di competere con gli altri paesi sui mercati mondiali, precedendo le principali economie avanzate. Infatti, rispetto all'Italia, la Francia occupa il secondo posto nei mezzi di trasporto e la terza posizione in tre settori (chimica, prodotti alimentari trasformati, meccanica elettronica). Il Giappone e gli Stati Uniti si collocano in posizioni più arretrate, seguiti dal Regno Unito e dalla Spagna.

La classifica indica il primato dell'Europa rispetto agli Stati Uniti e alle economie asiatiche, in tredici settori sui quattordici considerati. La Cina consegue il secondo posto in tre settori (prodotti dell'information technology (IT) e dell'elettronica di consumo, abbigliamento, cuoio-pelletteria-calzature), nonostante i valori assoluti delle esportazioni siano considerevoli.

Inflazione

Seguendo l'andamento degli *input* importati, in agosto l'inflazione al consumo in Italia è arrivata al 4,1 per cento (indice NIC - intera collettività nazionale) mentre la crescita dei prezzi alla produzione è arrivata all'8,3 per cento.

La fase di rapida accelerazione, iniziata negli ultimi mesi del 2007, si deve principalmente agli impulsi di origine esterna provenienti dagli energetici e dagli alimentari: il contributo dei prodotti energetici alla crescita sui dodici mesi dei prezzi al consumo è salito da -0,1 a 1,1 punti percentuali tra agosto 2007 e agosto 2008. Nello stesso periodo, il contributo dei prodotti alimentari è cresciuto da 0,4 a 1,1 punti percentuali.

La diversa intensità con cui l'accelerazione dei prezzi al consumo, già avviata nell'ultimo trimestre del 2007, si è manifestata nelle ripartizioni territoriali durante i primi

¹ Fonte: Fondazione Edison, agosto 2008. Questo nuovo indicatore di competitività analizza la *performance* di 184 paesi in termini di capacità di esportare e di competitività in 14 macrosettori del commercio internazionale, evidenziando i guadagni e le perdite di quote di mercato e i motivi alla base di questi cambiamenti. Questo indice si affianca a quelli già prodotti dall'IMD di Losanna e del *World Economic Forum* che, tuttavia, tengono conto anche di altri indicatori di carattere generale.

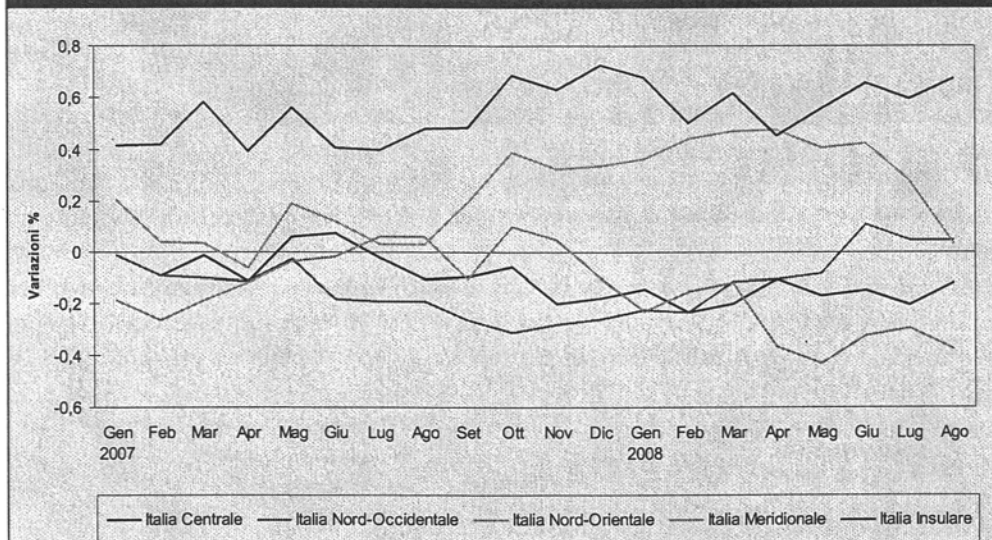
² I 14 macrosettori considerati dall'indice sono: i mezzi di trasporto, la meccanica non elettronica, la chimica, i prodotti manufatti di base, i prodotti diversi, la meccanica elettrica ed elettrodomestici, l'IT ed elettronica di consumo, i minerali e combustibili, i prodotti alimentari lavorati, i prodotti in legno, l'agricoltura ed alimentari freschi, i tessili, l'abbigliamento e il cuoio, pelletteria e calzature.

8 mesi del 2008 ha avuto come conseguenza l'ampliamento dei differenziali d'inflazione tra le ripartizioni territoriali e la media nazionale.

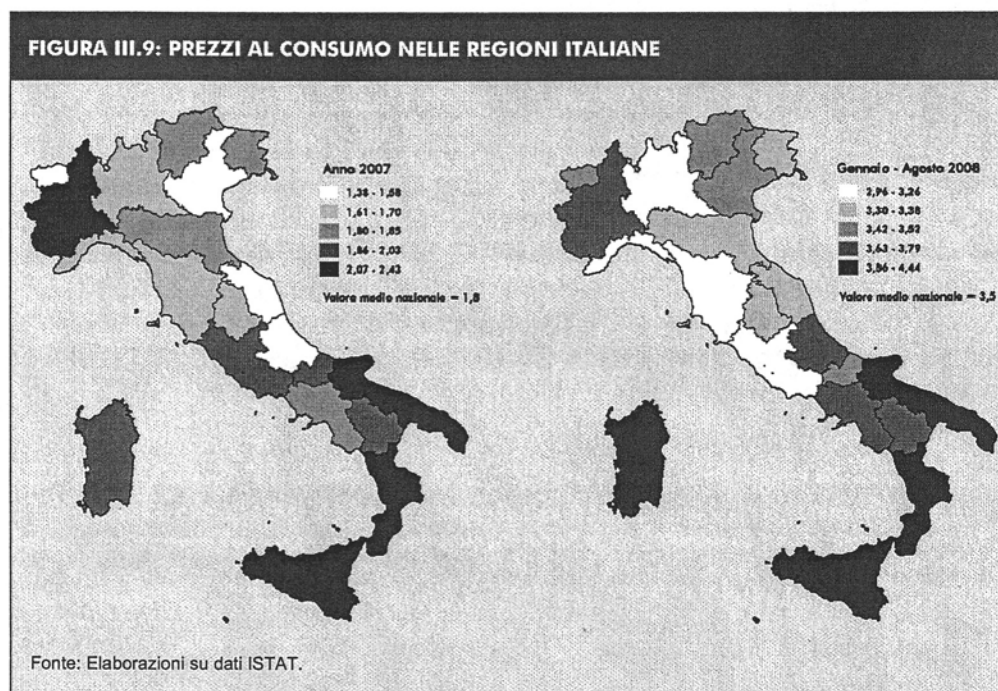
Nel Nord-Est, nell'Italia Centrale e nel Nord-Ovest l'inflazione al consumo nei primi 8 mesi del 2008 è stata inferiore alla media italiana (3,5 per cento anno su anno) attestandosi rispettivamente al 3,2 per cento, 3,3 per cento e 3,4 per cento. Nelle Isole (4,1 per cento) e nel Sud (3,9 per cento), invece, la crescita dei prezzi è stata più sostenuta e costantemente superiore alla media italiana. Le regioni con i tassi di inflazione più elevati si concentrano tutte nel Sud e nelle Isole, con l'eccezione del Piemonte.

L'andamento crescente dell'inflazione a livello territoriale è da addebitare, principalmente, alla componente energetica. L'unica eccezione si registra nel Sud dove il contributo maggiore è riconducibile alla dinamica dei prodotti alimentari.

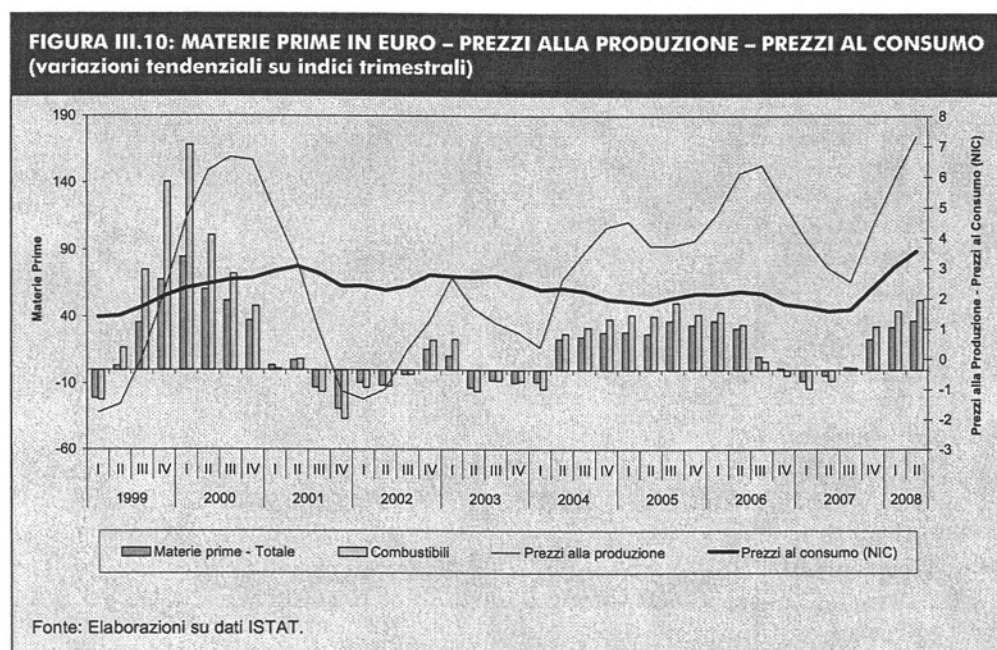
FIGURA III.8: DIFFERENZIALI DI INFLAZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – PREZZI AL CONSUMO (variazioni tendenziali su indici mensili; differenziale rispetto alla media nazionale)



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.



L'andamento dell'indice generale delle materie prime espresso in dollari conferma l'elevata incidenza delle tensioni per combustibili e alimentari, presentando un aumento cumulato nei primi otto mesi del 55,0 per cento, mentre la crescita dell'indice al netto dei combustibili si ridimensiona al 13,6 per cento. Il rafforzamento del cambio ha consentito un aumento meno marcato dell'indice dei prezzi delle materie prime espresso in euro (35,4 per cento nei primi otto mesi; -0,7 per cento la crescita al netto dei combustibili).



Il confronto con l'area dell'euro, basato sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, evidenzia nei primi 3 mesi del 2008 un andamento più moderato della dinamica tendenziale dell'inflazione italiana. Nei mesi successivi, il differenziale mensile è tornato ad ampliarsi a sfavore dell'Italia.

Il confronto tra i tassi di crescita tendenziali per capitoli di spesa mostra che la dinamica di alimentari e bevande analcoliche è meno sostenuta sia rispetto alla media dell'area dell'euro sia nei confronti della Germania e della Spagna, mentre risulta sostanzialmente in linea con quella francese. Più elevata è invece la dinamica del capitolo dell'abitazione rispetto all'area dell'euro e anche nei confronti dei principali paesi europei. Il capitolo dei trasporti presenta una crescita inferiore alla media dell'area dell'euro e a quella spagnola, mentre è superiore a quella di Francia e Germania.

Gli aumenti sono ancora prevalentemente circoscritti ai prezzi dei prodotti dei comparti energia e alimentari. Tuttavia, negli ultimi mesi sono emerse alcune tensioni per alcuni servizi particolarmente sensibili agli andamenti delle materie prime (trasporti aerei e marittimi, ristorazione e pubblici esercizi). L'inflazione di fondo ha raggiunto ad agosto il 3,0 per cento, 1,3 punti percentuali in più rispetto ad agosto 2007.

Nell'aggregato dei prezzi 'controllati', gli 1,6 punti percentuali di inflazione aggiuntiva accumulati dall'inizio dell'anno sono interamente attribuibili all'andamento delle tariffe di energia elettrica e gas, al netto delle quali la crescita è molto bassa (0,8 per cento) e influenzata in massima parte dalle tariffe locali.

TAVOLA III.2: PREZZI CONTROLLATI NEL PANIERE NIC (variazioni percentuali in media anno)

	2004	2005	2006	2007	2008 (ago)
TOTALE TARIFFE (al netto dei tabacchi)	0,9	1,5	2,8	0,9	3,3
di cui: Tariffe di competenza Governo	0,8	-1,9	-1,4	-2,3	-3,0
Tariffe di competenza Autorità	-1,4	4,2	7,3	1,2	10,1
Tariffe di competenza Enti locali	3,8	3,1	3,4	4,8	2,7
Tabacchi	9,9	8,9	6,3	4,2	5,4
TOTALE BENI E SERVIZI LIBERALIZZATI	3,4	4,0	2,9	2,1	7,8
di cui: Benzina verde	6,3	9,3	5,5	0,9	10,6
Gasolio riscaldamento	6,1	16,6	6,6	0,1	26,8
GPL in bombole	3,5	4,0	7,4	1,7	8,9
GPL auto	-1,3	5,3	14,4	-3,8	11,0
Gasolio auto	6,3	18,1	5,3	-0,1	23,8
Assicurazione R.C.	0,9	1,7	2,3	1,5	2,3
TOTALE LIBERALIZZATI AL NETTO DEI PETROLIFERI	2,6	2,0	1,9	2,3	4,6
PREZZI AL CONSUMO – NIC (compresi i tabacchi)	2,2	1,9	2,1	1,8	4,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Le previsioni sull'andamento dei prezzi nel 2008 formulate nel DPEF 2009-2013, scontavano il permanere delle tensioni sui mercati delle materie prime alimentari ed energetiche nella prima parte dell'anno e un rallentamento nel secondo semestre. Le tensioni di inizio anno, tuttavia, si sono verificate con una maggiore intensità rispetto a quanto stimato, portando a rivedere il dato di inflazione in media d'anno per l'indice NIC al 3,7 per cento.

Per l'anno 2009, con un'ipotesi 'tecnica' di stabilità dei prezzi del greggio attorno agli attuali livelli e con un effetto di trascinamento dal 2008 dell'1,6 per cento, è possibile stimare nella media dell'anno un tasso di inflazione pari al 2,6 per cento.

Aspetti territoriali

La difficile congiuntura economica in Italia sembra interessare in misura pressoché analoga le due grandi ripartizioni. Gli indicatori disponibili segnalano una maggiore fragilità del mercato del lavoro nel Mezzogiorno, con andamenti di segno negativo in corso d'anno per i livelli occupazionali, che si riflettono in una minore capacità d'acquisto dei consumatori e quindi in una diminuzione dei consumi, in particolare di beni durevoli. Peraltro, il clima di fiducia sia dei consumatori sia degli imprenditori, pur con una tendenza discendente da oltre un anno, evidenzia nelle ultime rilevazioni qualche segnale di stabilizzazione, mentre la crescita delle esportazioni prosegue a un ritmo superiore rispetto al resto del Paese, anche nell'aggregato al netto dei prodotti petroliferi raffinati. In questo contesto la variazione del PIL del Mezzogiorno non è prevista discostarsi dalla media nazionale sia nel 2008 sia nel 2009.

III.2 QUADRO MACROECONOMICO 2009-2013

Alcune variabili esogene alla base del quadro macroeconomico, tra cui il prezzo del petrolio e cambio dollaro/euro, sono più favorevoli rispetto allo scorso DPEF 2009-2013³, mentre il commercio e la crescita mondiale sono più sfavorevoli. Nel complesso, la crescita italiana è prevista al ribasso rispetto alle previsioni di giugno. L'espansione del PIL è stimata attestarsi allo 0,5 per cento nel 2009 (0,9 per cento indicato nel DPEF). Anche il profilo di medio termine risulterebbe lievemente più basso rispetto a quanto precedentemente stimato: il PIL crescerebbe mediamente poco al di sopra dell'1 per cento.

La crescita dell'economia italiana continuerebbe a essere inferiore all'area dell'euro, nonostante gli effetti diretti della crisi finanziaria siano contenuti rispetto agli altri paesi europei. La debolezza dell'economia italiana è quindi legata soprattutto a fattori strutturali.

Nel 2009, la domanda nazionale apporterebbe un contributo pari a 0,5 punti percentuali (di cui 0,1 punti per investimenti e 0,3 punti per spesa delle famiglie). Il settore estero darebbe un contributo nullo.

I consumi delle famiglie crescerebbero dello 0,6 per cento, in recupero rispetto all'anno precedente. Sulle decisioni di spesa delle famiglie peserebbe ancora una crescita dei prezzi al consumo mediamente elevata, parzialmente compensata dalla tenuta del mercato del lavoro. Negli anni seguenti si proietta una dinamica di crescita media pari a circa l'1,5 per cento.

Gli investimenti in macchinari e attrezzature, favoriti dal miglioramento delle prospettive della domanda mostrerebbero un incremento pari all'1,1 per cento. Nel medio periodo, tenuto conto della ritrovata vivacità delle esportazioni e del commercio internazionale, gli investimenti in macchinari e attrezzature crescerebbero in media a tassi superiori al 2,0 per cento.

Gli investimenti in costruzioni mostrerebbero una riduzione nel 2009 pari allo 0,2 per cento. Per effetto dell'esaurimento del ciclo delle costruzioni residenziali, la crescita del settore risulterebbe moderata in tutto l'arco previsivo considerato.

L'anno prossimo, la crescita delle esportazioni in volume risulterebbe inferiore a quella del commercio mondiale. Tuttavia le imprese esportatrici tenderanno a recuperare gradualmente competitività di prezzo nel periodo successivo, con una dinamica poco sostenuta dei deflatori delle esportazioni (2,0 per cento a fine periodo). Le importazioni mostrerebbero un recupero spinte dalle componenti più dinamiche della domanda.

Tenuto conto del miglioramento delle ragioni di scambio, il saldo della bilancia commerciale si attesterebbe allo 0,8 per cento in rapporto al PIL nel 2013. Proiettando un'evoluzione delle altre voci della bilancia dei pagamenti in linea con le tendenze più recenti, il disavanzo di parte corrente mostrerebbe un profilo in progressivo miglioramento sino a raggiungere l'1,2 per cento in rapporto al PIL a fine periodo.

Con riferimento al valore aggiunto, il settore dell'industria in senso stretto mostrerebbe un incremento dello 0,2 per cento rispetto al 2008. Il settore delle costruzioni risulterebbe in contrazione, mentre quello dei servizi evidenzerebbe tassi di crescita in linea con quelli registrati l'anno precedente. Nonostante la crescita della produttività risulti sostanzialmente nulla, la crescita dell'occupazione, misurata in termini

³ Il quadro macroeconomico assume un'ipotesi tecnica sia sul prezzo del petrolio che sul cambio dollaro/euro. Negli ultimi quattro mesi del 2008 e negli anni successivi viene utilizzata la media delle due settimane lavorative dal 1° al 12 settembre 2008.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di unità di lavoro, sarà ancora moderatamente positiva, attestandosi allo 0,5 per cento. Tra i settori, quello dei servizi privati mostrerebbe la dinamica più accentuata, seppur in rallentamento rispetto al 2008.

Negli anni seguenti l'occupazione è stimata crescere in media dello 0,6-0,7 per cento all'anno. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe gradualmente dal 5,9 per cento nel 2009 al 5,5 per cento nel 2013.

Tenuto conto delle stime contenute nel quadro programmatico della finanza pubblica per il settore pubblico, le retribuzioni lorde per dipendente crescerebbero del 2,4 per cento rispetto al 2008. Unitamente alla crescita nulla della produttività del lavoro, il costo del lavoro per unità di prodotto crescerebbe del 2,5 per cento.

Nel medio periodo l'incremento moderato delle retribuzioni nominali, intorno al 2,0 per cento, e un graduale recupero di produttività conterrebbero la dinamica attesa del costo del lavoro per unità di prodotto e dell'inflazione interna. Coerentemente con la moderazione delle pressioni inflazionistiche esterne, l'inflazione misurata dal deflatore dei consumi privati dovrebbe attestarsi in media lievemente al di sotto del 2,0 per cento.

TAVOLA III.3: QUADRO MACROECONOMICO (variazioni percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ESOGENE INTERNAZIONALI							
Commercio internazionale	7,2	5,2	5,1	7,0	7,2	7,2	7,2
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/barile)	72,5	109,0	101,0	101,0	101,0	101,0	101
Cambio dollaro/euro	1,371	1,497	1,428	1,428	1,428	1,428	1,428
MACRO ITALIA (VOLUMI)							
PIL	1,5	0,1	0,5	0,9	1,2	1,5	1,5
Importazioni	4,4	-0,8	1,9	3,4	3,9	4,4	4,6
Consumi finali nazionali	1,4	-0,1	0,5	0,9	1,0	1,5	1,4
- Spesa delle famiglie residenti	1,4	-0,3	0,6	1,2	1,4	1,6	1,6
- Spesa della P.A. e I.S.P.	1,3	0,8	0,3	0,0	0,0	1,2	1,0
Investimenti fissi lordi	1,2	-0,1	0,5	0,9	1,5	1,8	2,0
- Macchinari, attrezzature e vari	0,2	0,3	1,1	1,3	1,9	2,5	2,9
- Costruzioni	2,2	-0,5	-0,2	0,5	1,0	1,0	1,0
Esportazioni	5,0	0,7	1,8	3,5	4,0	4,3	4,5
<i>p.m. Saldo corrente bil. pag. in % PIL</i>	-2,4	-2,4	-2,1	-1,8	-1,5	-1,4	-1,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (*)							
Esportazioni nette	0,1	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Scorte	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,4	-0,2	0,5	0,9	1,2	1,5	1,5
PREZZI							
Deflatore importazioni	2,3	5,7	2,4	2,0	1,8	1,8	1,8
Deflatore esportazioni	3,6	4,5	3,2	2,5	2,3	2,0	2,0
Deflatore PIL	2,3	3,7	2,4	2,0	2,0	1,9	1,9
Pil nominale	3,8	3,8	2,9	2,9	3,2	3,4	3,5
Deflatore consumi	2,2	3,8	2,8	2,0	2,0	1,9	1,9
Inflazione (programmata)	2,0	1,7	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
LAVORO							
Costo del lavoro	1,9	4,0	2,4	2,0	2,0	2,1	2,1
Produttività (misurata su PIL)	0,5	-0,7	0,0	0,3	0,6	0,9	0,9
CLUP (misurato su PIL)	1,5	4,7	2,5	1,7	1,4	1,2	1,2
Occupazione (ULA)	1,0	0,9	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	6,1	6,0	5,9	5,8	5,7	5,6	5,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	58,7	58,9	59,0	59,2	59,6	60,2	60,8
<i>p.m. PIL nominale (val. assoluti milioni €)</i>	1.535.541	1.594.560	1.640.242	1.687.885	1.741.254	1.800.558	1.863.041

IV. FINANZA PUBBLICA

IV.1 EVOLUZIONE NEL 2008

Nel DPEF 2009-2013 presentato lo scorso mese di giugno, il Governo aveva aggiornato la previsione dell'indebitamento netto per l'anno in corso al 2,5 per cento del PIL per tener conto delle indicazioni provenienti dal nuovo quadro macroeconomico e dalla più recente evoluzione dei dati sulle entrate e sulle spese.

La nuova stima incorporava sia gli effetti degli interventi finalizzati al sostegno della domanda e all'incremento della produttività, adottati nei primi giorni della legislatura¹, sia quelli di anticipo al 2008 della manovra finanziaria per il triennio 2009-2011². Entrambi i provvedimenti determinavano una ricomposizione del conto delle Amministrazioni pubbliche senza incidere sul saldo, se non in misura modesta.

Il nuovo saldo evidenziava un incremento di un solo decimo di punto rispetto al PIL, risultando sostanzialmente in linea con la stima indicata per il 2008 nella Relazione Unificata sull'Economia e la Finanza Pubblica (RUEF) nel mese di marzo e con il percorso di risanamento dei conti pubblici che il Governo, all'atto del suo insediamento, aveva riconfermato.

L'andamento dei conti pubblici nei primi otto mesi dell'anno ha determinato un fabbisogno del settore statale pari a circa 27,4 miliardi, in aumento di circa 2,7 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2007. Tale andamento sconta, sul lato della spesa, maggiori oneri per interessi e l'erogazione di anticipazioni alle Regioni per l'estinzione dei debiti sanitari pregressi per effetto della Legge finanziaria 2008. L'evoluzione complessiva del fabbisogno risulta comunque in linea con le previsioni per l'intero anno:

Nello stesso periodo le entrate hanno evidenziato una buona *performance*, frutto dell'efficacia dell'attività di contrasto all'evasione che ha determinato una sensibile crescita del gettito rispetto al 2007. Nell'ambito delle entrate tributarie, il buon andamento del comparto diretto ha parzialmente compensato la dinamica sfavorevole di quello indiretto, connessa al forte rallentamento del gettito IVA sugli scambi interni.

Gli andamenti rilevati e i profili evolutivi dei flussi di entrata e di spesa attesi per il resto dell'anno, tradotti in termini di contabilità nazionale, portano a confermare l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche nel 2008 al 2,5 per cento del PIL, in linea con quanto indicato nel DPEF.

Il saldo stimato sconta una ricomposizione all'interno dei grandi aggregati del conto, che lascia sostanzialmente invariato il livello in termini nominali. Tale ricomposizione riflette minori entrate per 0,7 miliardi, risultanti da un ridimensionamento delle imposte indirette per circa 3,6 miliardi, maggiori imposte dirette per 2,3 miliardi e maggiori contributi sociali per 0,5 miliardi.

¹ D.L n° 93/2008 cvt. nella Legge n.126/2008.

² D.L n° 112/2008 cvt. nella Legge n.133/2008.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il rapporto debito/PIL, in presenza di una lieve revisione al rialzo del PIL nominale, è stimato collocarsi al 103,7 per cento.

TAVOLA IV.1: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE, STIME DPEF E RPP (in milioni di euro)

	2007	2008		2009		2010	
	Consuntivo	DPEF	RPP	DPEF	RPP	DPEF	RPP
SPESE							
Redditi da lavoro dipendente	164.645	175.082	174.494	179.141	177.790	181.072	179.500
Consumi intermedi	121.460	128.154	128.048	127.550	128.493	128.018	129.672
Prestazioni sociali	265.284	278.340	278.340	286.995	287.450	296.761	298.370
di cui: Pensioni	214.991	223.810	223.810	232.795	233.240	241.236	242.780
Altre prestazioni sociali	50.293	54.530	54.530	54.200	54.210	55.525	55.590
Altre spese correnti al netto di interessi	56.817	59.148	59.277	59.649	60.185	59.341	59.769
Totale spese correnti al netto interessi	608.206	640.724	640.159	653.335	653.918	665.192	667.311
<i>(in % di PIL)</i>	<i>39,6</i>	<i>40,3</i>	<i>40,1</i>	<i>39,9</i>	<i>39,9</i>	<i>39,4</i>	<i>39,5</i>
Interessi passivi	76.726	79.802	81.133	82.824	83.732	84.777	85.355
<i>(in % di PIL)</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>5,1</i>	<i>5,1</i>	<i>5,1</i>	<i>5,0</i>	<i>5,1</i>
Totale spese correnti	684.932	720.526	721.292	736.159	737.650	749.969	752.666
di cui: Spesa sanitaria	102.290	110.626	110.478	112.736	113.284	115.036	115.436
Totale spese in conto capitale	68.493	63.813	62.881	63.945	64.306	61.763	61.944
di cui: Investimenti fissi lordi	36.134	37.637	37.690	36.816	37.672	36.218	37.244
Contributi in conto capitale	24.769	23.690	22.952	24.248	23.549	22.426	21.177
Altri trasferimenti	7.590	2.486	2.239	2.881	3.085	3.119	3.523
Totale spese finali al netto di interessi	676.699	704.537	703.040	717.280	718.224	726.955	729.255
Totale spese finali	753.425	784.339	784.173	800.104	801.956	811.732	814.610
ENTRATE							
Totale entrate tributarie	459.888	467.843	466.557	482.034	481.101	500.902	499.083
di cui: Imposte dirette	233.660	244.649	246.957	249.904	253.697	262.844	266.411
Imposte indirette	225.928	222.962	219.368	231.899	227.172	237.827	232.440
Imposte in c/capitale	300	232	232	232	232	232	232
Contributi sociali	204.772	214.941	215.438	222.521	223.874	228.707	230.180
di cui: Contributi effettivi	200.911	210.943	211.468	218.477	219.799	224.595	226.034
Contributi figurativi	3.861	3.998	3.970	4.044	4.075	4.112	4.146
Altre entrate correnti	55.272	57.072	57.118	58.165	58.202	60.020	59.548
Totale entrate correnti	719.632	739.623	738.881	762.488	762.945	789.397	788.579
Entrate in c/capitale non tributarie	4.314	5.349	5.357	4.685	4.709	5.712	5.738
Totale entrate finali	724.246	745.204	744.470	767.405	767.886	795.341	794.549
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	<i>43,3</i>	<i>43,0</i>	<i>42,8</i>	<i>43,0</i>	<i>43,0</i>	<i>43,2</i>	<i>43,2</i>
SALDI							
Saldo primario	47.547	40.667	41.430	50.125	49.662	68.386	65.294
<i>(in % di PIL)</i>	<i>3,1</i>	<i>2,6</i>	<i>2,6</i>	<i>3,1</i>	<i>3,0</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>
Saldo di parte corrente	34.700	19.097	17.589	26.329	25.295	39.428	35.913
<i>(in % di PIL)</i>	<i>2,3</i>	<i>1,2</i>	<i>1,1</i>	<i>1,6</i>	<i>1,5</i>	<i>2,3</i>	<i>2,1</i>
Indebitamento netto	-29.179	-39.135	-39.703	-32.699	-34.070	-16.391	-20.061
<i>(in % di PIL)</i>	<i>-1,9</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,5</i>	<i>-2,0</i>	<i>-2,1</i>	<i>-1,0</i>	<i>-1,2</i>
PIL nominale	1.535.541	1.588.803	1.594.560	1.637.199	1.640.242	1.689.202	1.687.885

Nota: I dati di finanza pubblica non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAVOLA IV.1 segue: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE, STIME DPEF E RPP (in milioni di euro)

	2011		2012		2013	
	DPEF	RPP	DPEF	RPP	DPEF	RPP
SPESE						
Redditi da lavoro dipendente	182.948	181.433	186.247	184.065	189.322	187.057
Consumi intermedi	127.832	130.531	133.371	135.643	137.763	140.354
Prestazioni sociali	307.328	308.940	317.338	318.950	329.669	331.280
di cui: Pensioni	249.248	250.790	257.738	259.280	267.529	269.070
Altre prestazioni sociali	58.080	58.150	59.600	59.670	62.140	62.210
Altre spese correnti al netto di interessi	59.470	59.719	60.372	60.346	60.964	60.963
Totale spese correnti al netto interessi	677.578	680.623	697.328	699.004	717.718	719.654
<i>(in % di PIL)</i>	<i>38,9</i>	<i>39,1</i>	<i>38,8</i>	<i>38,8</i>	<i>38,6</i>	<i>38,6</i>
Interessi passivi	86.583	86.667	88.434	88.094	90.638	89.589
<i>(in % di PIL)</i>	<i>5,0</i>	<i>5,0</i>	<i>4,9</i>	<i>4,9</i>	<i>4,9</i>	<i>4,8</i>
Totale spese correnti	764.161	767.290	785.762	787.098	808.356	809.243
di cui: Spesa sanitaria	118.685	119.085	123.185	123.185	127.945	127.945
Totale spese in conto capitale	56.702	55.725	57.135	56.588	57.343	57.218
di cui: Investimenti fissi lordi	34.552	36.568	35.165	37.399	35.524	37.943
Contributi in conto capitale	20.338	16.343	20.029	16.244	20.067	16.515
Altri trasferimenti	1.812	2.814	1.941	2.945	1.752	2.760
Totale spese finali al netto di interessi	734.280	736.348	754.463	755.592	775.061	776.872
Totale spese finali	820.863	823.015	842.897	843.686	865.699	866.461
ENTRATE						
Totale entrate tributarie	516.899	513.921	533.872	530.826	550.663	548.503
di cui: Imposte dirette	272.487	276.635	283.136	287.441	293.037	298.114
Imposte indirette	244.180	237.054	250.504	243.153	257.394	250.157
Imposte in c/capitale	232	232	232	232	232	232
Contributi sociali	235.208	236.410	241.206	242.201	248.061	249.107
di cui: Contributi effettivi	231.023	232.185	236.951	237.900	243.736	244.727
Contributi figurativi	4.185	4.225	4.255	4.301	4.325	4.380
Altre entrate correnti	61.483	61.124	62.929	63.024	64.373	64.348
Totale entrate correnti	813.358	811.223	837.775	835.819	862.865	861.726
di cui: Entrate in c/capitale non tributarie	5.743	5.775	5.286	5.324	5.325	5.365
Totale entrate finali	819.333	817.230	843.293	841.375	868.422	867.323
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	<i>43,2</i>	<i>43,1</i>	<i>43,1</i>	<i>42,9</i>	<i>43,0</i>	<i>42,8</i>
SALDI						
Saldo primario	85.053	80.882	88.830	85.783	93.361	90.451
<i>(in % di PIL)</i>	<i>4,9</i>	<i>4,6</i>	<i>4,9</i>	<i>4,8</i>	<i>5,0</i>	<i>4,9</i>
Saldo di parte corrente	49.197	43.933	52.013	48.721	54.509	52.483
<i>(in % di PIL)</i>	<i>2,8</i>	<i>2,5</i>	<i>2,9</i>	<i>2,7</i>	<i>2,9</i>	<i>2,8</i>
Indebitamento netto	-1.530	-5.785	396	-2.311	2.723	862
<i>(in % di PIL)</i>	<i>-0,1</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>
PIL nominale	1.742.139	1.741.254	1.799.075	1.800.558	1.858.870	1.863.041

Nota: I dati di finanza pubblica non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.

IV.2 LA MANOVRA DI BILANCIO PER IL PROSSIMO TRIENNIO

La strategia di bilancio adottata dal Governo contestualmente al DPEF per gli anni 2009-2013 presenta caratteri fortemente innovativi sia nei tempi che nei contenuti.

In coerenza con l'esigenza di una stabilizzazione della finanza pubblica, la manovra di bilancio per gli anni 2009-2011, approvata già entro l'estate, consente per la prima volta l'integrale convergenza dei profili programmatico e attuativo (a legislazione vigente) e costituisce un importante progresso per quanto concerne la qualità della *governance* fiscale.

La manovra³, anticipando gli effetti tipici della Legge finanziaria, reperisce risorse (maggiori entrate e minori spese) per 36,7 miliardi, destinandone una quota prevalente al consolidamento dei conti pubblici, pari a regime a circa l'84 per cento dell'ammontare complessivo.

Gli interventi operano una correzione progressivamente crescente nel triennio 2009-2011, fino a raggiungere a regime un impatto netto per 30,9 miliardi: l'aggiustamento netto sul saldo primario ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL nel 2009, per poi incrementarsi a poco più dell'1,0 per cento nel 2010 e raggiungere circa l'1,8 per cento nel 2011.

Nel 2009 il contributo delle entrate nette e delle spese nette alla correzione dell'indebitamento è sostanzialmente analogo, rappresentando rispettivamente il 47 e 53 per cento della correzione complessiva. Si sposta decisamente a favore delle seconde negli anni 2010 e 2011, ove la riduzione netta delle spese rappresenta, rispettivamente, oltre il 70 e l'82 per cento della correzione del saldo.

La riduzione dell'indebitamento è dovuto a un aumento netto annuo delle entrate, pari allo 0,3 per cento del PIL e a una riduzione netta delle spese significativamente crescente nel triennio, dallo 0,3 per cento del PIL nel 2009 all'1,5 per cento del PIL nel 2011.

TAVOLA IV.2: EFFETTI DELLA MANOVRA DI BILANCIO PER GLI ANNI 2009-2011 (valori cumulati)

	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
	(in milioni di euro)				(in % PIL)			
Maggiori entrate	2.248	5.765	5.516	6.103	0,14	0,35	0,33	0,35
Minori entrate	337	1.103	555	580	0,02	0,07	0,03	0,03
AUMENTO NETTO ENTRATE	1.911	4.662	4.961	5.523	0,12	0,28	0,29	0,32
Minori spese	329	11.332	17.446	30.624	0,02	0,69	1,03	1,76
correnti	329	8.923	13.776	22.050	0,02	0,55	0,82	1,27
conto capitale		2.409	3.670	8.574		0,15	0,22	0,49
Maggiori spese	1.902	6.101	5.270	5.222	0,12	0,37	0,31	0,30
correnti	1.789	5.182	5.003	4.978	0,11	0,32	0,30	0,29
conto capitale	113	919	267	244	0,01	0,06	0,02	0,01
RIDUZIONE NETTA SPESE	-1.573	5.231	12.177	25.402	-0,10	0,32	0,72	1,46
RIDUZIONE INDEBITAMENTO NETTO	338	9.893	17.138	30.925	0,02	0,60	1,01	1,78

³ Lo strumento normativo cui il Governo ha affidato la correzione dei conti pubblici è costituito dal D.L. n°112/2008, cvt nella L. n°133/2008.

Le maggiori entrate derivano principalmente dagli interventi relativi al settore bancario e assicurativo tramite misure di rimodulazione della base imponibile degli istituti e delle società e a quelli relativi alle industrie operanti nel settore dell'energia. Ulteriori misure sono destinate a potenziare la lotta all'evasione e al sommerso tramite l'incremento del 10 per cento (rispetto al biennio 2007-2008) della capacità operativa destinata all'attività di contrasto all'evasione fiscale; la predisposizione di un piano straordinario di controlli anche tramite un maggiore coinvolgimento dei comuni; norme di contrasto all'evasione derivante dalle estero-residenze fittizie; il controllo degli obblighi fiscali e contributivi dei soggetti extracomunitari e non residenti; l'applicazione dello strumento dell'accertamento con adesione anche ai verbali di constatazione relativi ad accertamenti parziali con un effetto crescente nel triennio. Altre misure attengono all'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria, l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative, l'eliminazione dei requisiti di favore fiscale per gli extra-compensi (*stock-option*).

Le minori entrate sono dovute principalmente all'autorizzazione del Fondo proroga agevolazioni fiscali. Inoltre, la manovra sulle entrate tiene conto delle modifiche al regime di detraibilità dell'IVA sulle prestazioni alberghiere.

Dal lato della spesa l'azione correttiva si concentra principalmente sul contenimento della spesa primaria corrente per una quota pari a circa il 79 per cento annuo delle minori spese lorde negli anni 2009-2010 e 72 per cento nel 2011.

Le minori spese derivano dall'applicazione di un limite preventivo alla crescita della spesa stessa attraverso l'utilizzo dei margini di manovra consentiti dal nuovo bilancio basato su missioni e programmi⁴. Ulteriori interventi si concentrano sul contenimento della spesa nei settori del Pubblico Impiego, della Finanza decentrata, della Sanità e della Previdenza.

Nel settore del Pubblico Impiego le minori spese⁵, con un impatto finanziario crescente nel triennio, attengono (i) al riordino del sistema di reclutamento, con l'introduzione di un limite più stringente ai nuovi ingressi, una rimodulazione degli ingressi per studi e consulenze, in coerenza con il processo di valorizzazione delle professionalità interne, nonché (ii) all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica anche attraverso la riduzione del *gap* nel rapporto medio alunni/docente rispetto agli altri paesi.

Gli interventi sulla finanza decentrata prevedono risparmi correlati alla rinegoziazione del Patto di stabilità interno per il triennio 2009-2011 nel quadro di una riorganizzazione dei rapporti finanziari fra amministrazione centrale e periferica. I risparmi avverranno tramite la fissazione di obiettivi in termini di riduzione del saldo tendenziale per le Province e i Comuni e in termini di tetti alla crescita del complesso delle spese finali per le Regioni. Sono inoltre previsti meccanismi sanzionatori per il mancato

⁴ Tale strumento si integra con gli elementi di flessibilità già presenti nella legislazione, consentendo il dispiegamento graduale dei benefici offerti dal processo di revisione sistematica della spesa (*spending review*), attraverso la possibilità di rimodulare le dotazioni finanziarie tra diversi programmi ricompresi all'interno di ciascuna missione di spesa. Tale flessibilità viene rafforzata dal D.L. n°112/2008 che consente, per esigenze di tempestività, di intervenire sulla legislazione esistente tramite appositi decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze su proposta del Ministro competente.

⁵ Tali misure si integrano con i principi di fondo che sono alla base del "Piano industriale" del Ministero per la Pubblica Amministrazione ed innovazione, finalizzato a promuovere i criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

rispetto degli obiettivi, premialità per gli enti locali virtuosi e norme per il contenimento dell'uso degli strumenti derivati.

TAVOLA IV.3: EFFETTI DELLA MANOVRA DI BILANCIO PER GLI ANNI 2009-2011 (articolazione per settori, valori cumulati)

	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
	(in milioni di euro)				(in % PIL)			
REPERIMENTO RISORSE	2.577	17.097	22.962	36.727	0,16	1,04	1,36	2,11
Maggiori entrate	2.248	5.765	5.516	6.103	0,14	0,35	0,33	0,35
<i>Imprese operanti nel settore energetico</i>		2.395	1.323	1.331		0,15	0,08	0,08
<i>Settore bancario e assicurativo</i>	2.134	2.522	3.099	2.494	0,13	0,15	0,18	0,14
<i>Riscossione e lotta all'evasione</i>	50	513	793	1.953	0,00	0,03	0,05	0,11
<i>Altre</i>	64	335	301	325	0,00	0,02	0,02	0,02
Minori spese	329	11.332	17.446	30.624	0,02	0,69	1,03	1,76
Minori spese correnti	329	8.923	13.776	22.050	0,02	0,54	0,82	1,27
<i>Pubblico impiego (al netto degli effetti indotti)</i>	20	829	1.336	1.874	0,00	0,05	0,08	0,11
<i>Finanza decentrata (Patto di stabilità interno e altre razionalizzazioni)</i>		3.430	5.480	9.480		0,21	0,32	0,54
<i>Spesa sanitaria</i>		357	2.351	3.344		0,02	0,14	0,19
<i>Misure previdenziali</i>		247	267	295		0,02	0,02	0,02
<i>Riduzione missioni di spesa</i>		3.049	3.532	6.328		0,19	0,21	0,36
<i>Altro</i>	309	1.011	811	729	0,02	0,06	0,05	0,04
Minori spese in conto capitale		2.409	3.670	8.574		0,15	0,22	0,49
<i>Riduzione missioni di spesa</i>		2.280	3.616	8.574		0,14	0,21	0,49
<i>Altro</i>		129	54			0,01	0,00	
USO DELLE RISORSE	2.239	7.204	5.825	5.802	0,14	0,44	0,35	0,33
Minori entrate	337	1.103	555	580	0,02	0,07	0,03	0,03
<i>Fondo proroga agevolazioni fiscali</i>		900	500	500		0,05	0,03	0,03
<i>Detraibilità IVA su prestazioni alberghiere</i>	168	147	-80	-17	0,01	0,01	0,00	0,00
<i>Altro</i>	169	56	135	97	0,01	0,00	0,01	0,01
Maggiori spese	1.902	6.101	5.270	5.222	0,12	0,37	0,31	0,30
Maggiori spese correnti	1.789	5.182	5.003	4.978	0,11	0,32	0,30	0,29
<i>Pubblico impiego (al netto degli effetti indotti)</i>		1.984	1.984	1.984		0,12	0,12	0,11
<i>Spesa sanitaria</i>		834	834	834		0,05	0,05	0,05
<i>Misure previdenziali</i>		410	415	420		0,02	0,02	0,02
<i>Misure in favore di Enti e società pubbliche</i>	613	453	453	450	0,04	0,03	0,03	0,03
<i>Misure a carattere sociale</i>	170	300			0,01	0,02		
<i>Fondo sicurezza e contrattazione integrativa</i>		260	100	100		0,02	0,01	0,01
<i>Fondo interventi strutturali di politica economica</i>	669	599	615	603	0,04	0,04	0,04	0,03
<i>Altro</i>	338	342	602	587	0,02	0,02	0,04	0,03
Maggiori spese in conto capitale	113	919	267	244	0,01	0,06	0,02	0,01
<i>Fondo per l'occupazione</i>		700				0,04		
<i>Trasporto pubblico locale</i>	80	100	110	120	0,01	0,01	0,01	0,01
<i>Altro</i>	33	119	157	124	0,00	0,01	0,01	0,01
EFFETTO DELLA MANOVRA SUL SALDO PRIMARIO	338	9.893	17.138	30.925	0,02	0,60	1,02	1,78

Nel settore della Sanità si prevedono risparmi crescenti nel triennio le cui modalità di conseguimento, fermo restando il pieno rispetto dei Piani di rientro, sono demandate alle Regioni nell'ambito di una intesa con lo Stato. In caso di mancato raggiungimento dell'obiettivo, è mantenuto il sistema di adeguamento delle aliquote delle addizionali regionali. Ulteriori misure di razionalizzazione della spesa attengono alla remunerazione

delle strutture accreditate, al potenziamento dell'attività di verifica delle esenzioni e di controllo dell'appropriatezza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Nel settore della Previdenza gli interventi comportano una riduzione della spesa per l'invalidità civile attraverso l'attivazione di un piano straordinario di verifica del diritto al beneficio.

Le maggiori spese correnti sono principalmente attribuibili agli interventi nel settore del pubblico impiego, agli oneri per la sanità conseguenti all'abolizione per gli anni 2009-2011 della quota fissa di partecipazione al costo per assistenza specialistica⁶, alle norme in materia previdenziale che sanciscono l'abolizione del divieto di cumulo fra pensioni e redditi da lavoro sia autonomo che dipendente, nonché alle modifiche al fondo interventi strutturali di politica economica e in favore degli enti o società di pubblica utilità. Le maggiori spese in conto capitale si riferiscono all'incremento per il 2009 dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per l'occupazione e all'istituzione del Fondo per la promozione e il sostegno del trasporto pubblico locale.

La manovra triennale prevede inoltre un intervento sui fondi destinati al riequilibrio territoriale e una loro ricalibratura ispirata a criteri di efficienza ed efficacia, attraverso la concentrazione dei fondi pubblici per lo sviluppo su alcuni settori (infrastrutture, ricerca, energia) e su alcuni grandi interventi. Oltre alla concentrazione strategica del Fondo per le Aree Sottoutilizzate con le risorse ancora disponibili nell'ambito del ciclo di programmazione 2000-2006, viene istituito un nuovo Fondo presso il Ministero per lo Sviluppo Economico alimentato da parte delle risorse della programmazione 2007-2013 a fini di interventi infrastrutturali di rilevanza strategica nazionale.

Per allineare il sistema di istruzione e formazione del Mezzogiorno ai migliori *standard* internazionali, sarà utilizzato il Programma Istruzione del Quadro Strategico nazionale 2007-2013. Ulteriori finanziamenti sono indirizzati anche alle politiche per l'Innovazione e la Ricerca nelle aree più deboli.

Inoltre, per innalzare la qualità dei servizi offerti nel Mezzogiorno, il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 impone alle Regioni degli obiettivi specifici, quali la previsione di incentivi e di premi alle Amministrazioni più virtuose in tema di qualità dell'istruzione, servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani, gestione dei rifiuti urbani e servizio idrico integrato.

IV.3 QUADRO DI FINANZA PUBBLICA 2009-2013

Il quadro programmatico di finanza pubblica indicato nel DPEF 2009-2013 ha sostanzialmente confermato gli impegni presi con l'Unione Europea che prevedono il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011.

Con la Nota di Aggiornamento, presentata contestualmente a questa Relazione, si è provveduto a una revisione del quadro, partendo da una ricostruzione degli andamenti tendenziali delle entrate e delle spese delle Amministrazioni pubbliche, per tener conto (i) dei riflessi della minore crescita attesa per il 2008 sui conti pubblici, (ii) di una più puntuale ripartizione della manovra tra le categorie economiche del conto delle Pubbliche Amministrazioni, (iii) delle modifiche alla manovra introdotte in sede di conversione dei

⁶ Per il 2008 tale quota era stata soppressa dalla Legge finanziaria per il 2008.

provvedimenti attuativi, e (iv) delle variazioni dei tassi di interesse. Le variazioni apportate risultano comunque contenute rispetto alle precedenti stime.

In coerenza con le nuove valutazioni, l'indebitamento netto per il 2009 viene ricollocato al 2,1 per cento del PIL. La revisione pari a un decimo di punto è riconducibile a un moderato rialzo della spesa, compensata solo in parte dall'andamento delle entrate. Le nuove stime delle entrate scontano una ricomposizione del prelievo fiscale: il minor gettito previsto per il comparto tributario, trainato dal ridimensionamento delle imposte indirette, risulta più che compensato dalla maggiore crescita dei contributi sociali rispetto a quanto previsto in precedenza. Le stime per le entrate tributarie incorporano una elasticità di base al PIL pari a circa l'1,1 per il 2009 e lo 0,96 per il 2010. Questi valori riflettono l'evoluzione prevista del quadro macroeconomico e considerano gli effetti differenziali sul gettito di tutte le manovre, incluse quelle passate, e degli eventi *una tantum*.

Dal lato della spesa, l'aumento degli oneri per interessi è controbilanciato da economie nella spesa.

TAVOLA IV.4: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE (valori in percentuale del PIL) ¹

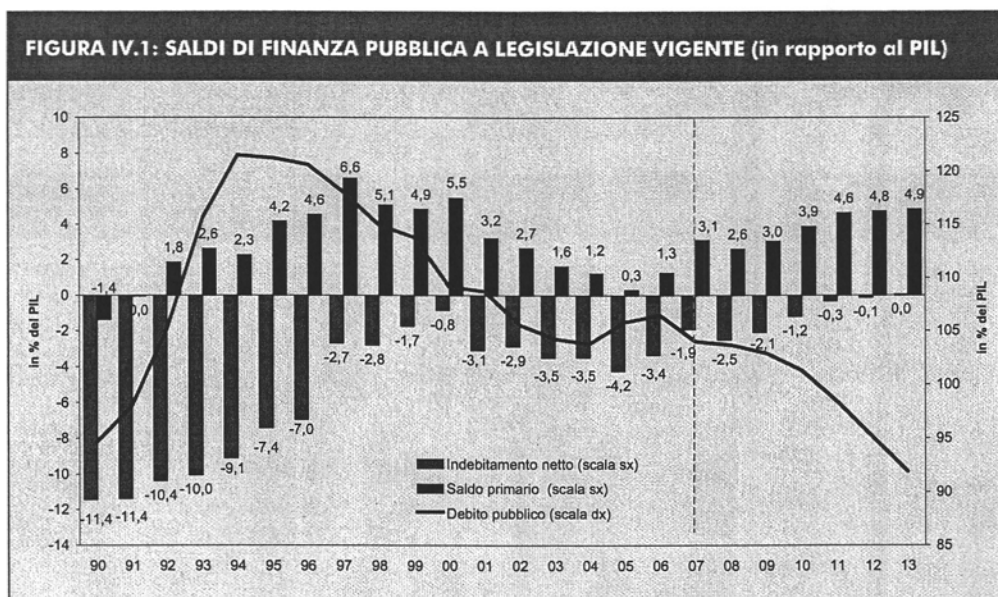
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,1	-1,2	-0,3	-0,1	0,0
Spesa per interessi	5,0	5,1	5,1	5,1	5,0	4,9	4,8
Saldo corrente (2)	7,3	6,2	6,6	7,2	7,5	7,6	7,6
Avanzo primario	3,1	2,6	3,0	3,9	4,6	4,8	4,9
Debito pubblico	104,0	103,7	102,9	101,3	98,4	95,1	91,9
Fabbisogno settore statale	-1,9	-2,9	-1,4	-0,6	0,5	0,8	0,9
Fabbisogno settore pubblico	-2,3	-2,9	-1,8	-1,0	0,1	0,4	0,5

1) I dati non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.

2) Al netto della spesa per interessi.

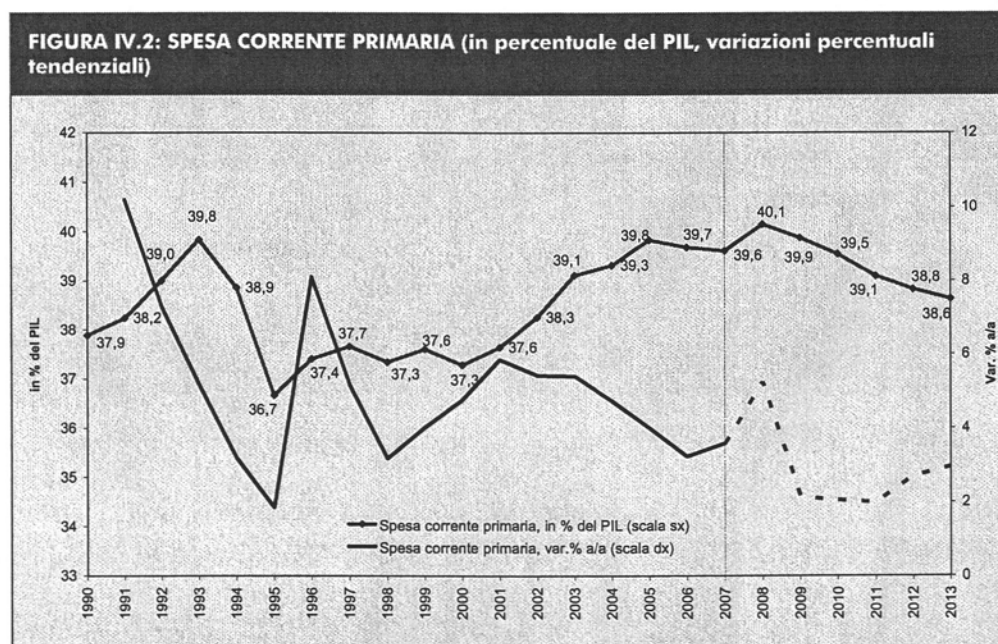
Per gli anni successivi le nuove stime rimangono coerenti con l'impegno a proseguire nel processo di risanamento. L'indebitamento netto si riduce al -1,2 per cento del PIL nel 2010 conseguendo il sostanziale pareggio di bilancio nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente dal 3,9 per cento del PIL del 2010 al 4,9 per cento del 2013. La spesa per interessi in rapporto al PIL si riduce dal 5,1 per cento del 2010 al 4,8 per cento del 2013.

Il debito in rapporto al PIL è previsto ridursi gradualmente, attestandosi sotto il 100 per cento nel 2011, come indicato nel DPEF, fino a raggiungere il 91,9 per cento nel 2013.

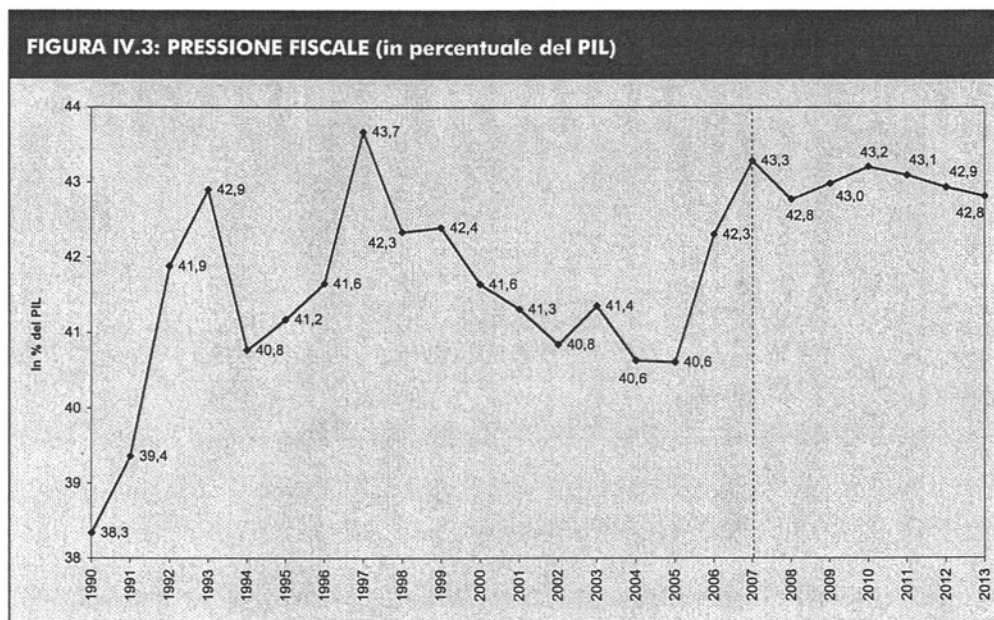


L'andamento delineato beneficia delle iniziative intraprese con la manovra finanziaria per gli anni 2009-2011 finalizzate alla riqualificazione della spesa.

Dal 2008 al 2013, in presenza di un rafforzamento dell'azione di razionalizzazione, l'incidenza della spesa corrente primaria si ridimensiona gradualmente dal 40,1 per cento al 38,6 per cento. La sua dinamica manifesta un netto rallentamento, registrando nel quinquennio 2009-2013 un tasso di incremento medio annuo del 2,4 per cento in termini nominali, contro l'aumento medio annuo del 4,4 registrato nel biennio 2007-2008.



In coerenza con il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, la pressione fiscale è prevista attestarsi nella media del triennio 2009-2011 al 43,1 per cento per poi ridursi al 42,8 per cento nel 2013.



In termini strutturali, per il 2008 il saldo di bilancio peggiora di 0,2 punti percentuali rispetto al DPEF per effetto del minor *output gap* e delle maggiori misure *una tantum*. Il percorso di risanamento riprende dal 2009, in linea con le regole europee circa l'aggiustamento strutturale annuo. Dopo il temporaneo peggioramento del 2008, il deficit strutturale corretto per il ciclo e al netto delle misure *una tantum* risulta in progressivo ridimensionamento. Nel quadriennio 2008-2011, la correzione complessiva ammonta a oltre due punti percentuali assicurando la convergenza verso l'obiettivo di medio termine del bilancio in pareggio.

TAVOLA IV.5: VARIAZIONE DELL'INDEBITAMENTO CORRETTO PER IL CICLO E MISURE UNA-TANTUM

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	1,5	0,1	0,5	0,9	1,2	1,5	1,5
Tasso di crescita del PIL potenziale	1,3	0,9	0,9	1,3	1,2	1,1	1,2
Output gap	0,4	-0,3	-0,8	-1,1	-1,1	-0,7	-0,4
Componente ciclica del saldo di bilancio	0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-0,5	-0,3	-0,2
Indebitamento netto	-1,9	-2,5	-2,1	-1,2	-0,3	-0,1	0,0
Indebitamento netto corretto per il ciclo	-2,1	-2,3	-1,7	-0,6	0,2	0,2	0,2
Avanzo primario corretto per il ciclo	2,9	2,8	3,4	4,4	5,2	5,1	5,0
Misure una tantum	-0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1
Saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,7	-2,7	-2,1	-1,2	-0,4	-0,2	0,0
Indebitamento netto corretto per il ciclo al netto delle una tantum	-1,9	-2,5	-1,8	-0,7	0,2	0,2	0,2
Avanzo primario corretto per il ciclo al netto delle una tantum	3,1	2,6	3,4	4,4	5,2	5,1	5,0
Variazione saldo di bilancio al netto delle una tantum	-1,3	1,0	-0,6	-0,9	-0,9	-0,2	-0,2
Variazione saldo di bilancio corretto per ciclo al netto delle una tantum	-1,2	0,6	-0,8	-1,1	-0,9	0,0	0,0

Nota: La popolazione in età lavorativa per gli anni 2010-2013 è stata calcolata sulla base dei dati della Commissione Europea per il 2009 e applicando da tale anno il tasso di crescita calcolato sulla base delle proiezioni demografiche dell'ISTAT (2007-2051). La caduta della crescita del prodotto potenziale che si registra tra il 2010 e il 2012 è dovuta alla tendenza fortemente decrescente della popolazione in età lavorativa che riduce il contributo del lavoro alla crescita del reddito. La riduzione della popolazione in età lavorativa discende dalle previsioni demografiche ISTAT attualmente disponibili.

I dati di finanza pubblica non considerano la riclassificazione di Equitalia ancora in via di definizione.

FIGURA IV.4: SALDO CORRETTO PER IL CICLO E AL NETTO DELLE UNA-TANTUM (variazioni cumulate)